Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

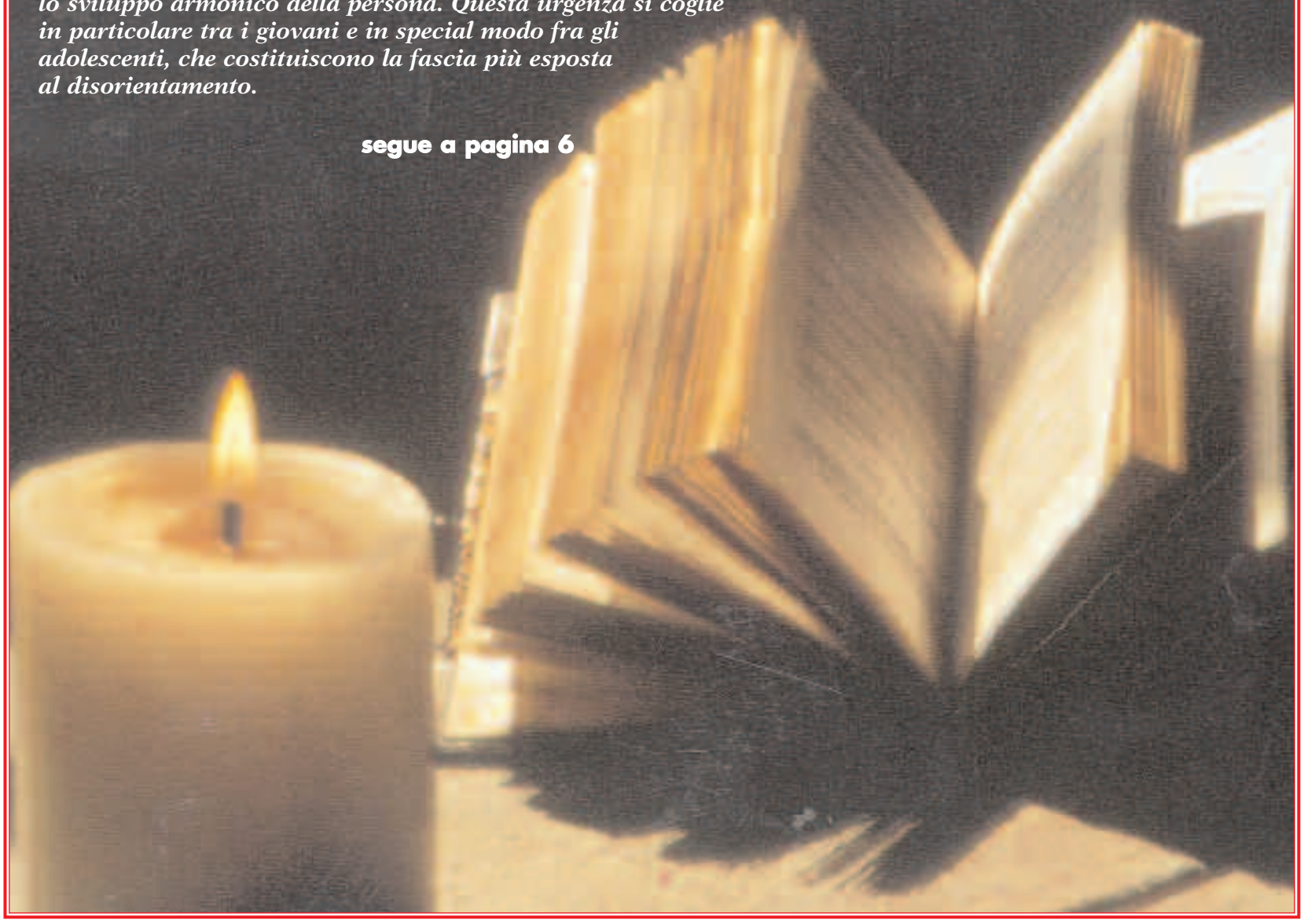
N. 13 • 6 aprile 2008 • € 0,90

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

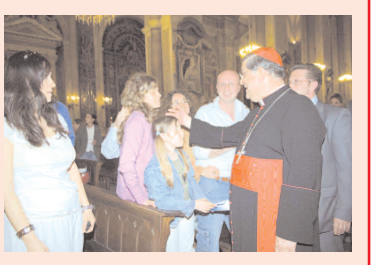
La "Chiesa del profondo"

La constatazione che la Chiesa "nella sua dimensione più autentica, non è mai pienamente misurabile attraverso ricerche sociologiche o rilevazioni demoscopiche", ha costituito lo spunto per sviluppare una riflessione corale sul momento ecclesiale attuale. Il richiamo esplicito alla 'Chiesa del profondo' costituisce in effetti un deciso invito a porre al centro il mistero di Cristo, cuore della fede e dell'esperienza ecclesiale. Come ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI durante il Convegno Ecclesiale di Verona: «in un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza! Nel suo nome recate a tutti l'annuncio della conversione e del perdono, ma date voi per primi testimonianza di una vita convertita e perdonata». Su questo sfondo si colloca l'impegno educativo della Chiesa, che, se da un lato rappresenta una dimensione tradizionale del suo agire, dall'altro si è fatto quanto mai urgente oggi, a fronte di una società che non sembra più capace di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico della persona. Questa urgenza si coglie in particolare tra i giovani e in special modo fra gli adolescenti, che costituiscono la fascia più esposta al disorientamento.

segue a pagina 6



PRIMO PIANO



Giovedì 17 aprile l'Arcivescovo incontra i fidanzati e i giovani sposi

3

SPECIALE

L'invito del Card. Sepe: «Doniamo gli ex voto per la Casa di Tonia»

8 e 9

ATTUALITÀ

84ª Giornata per l'Università Cattolica

10

PRIMO PIANO CITTÀ

Cultura e territorio l'altro volto della Campania

11

In Seminario si riflette sul XXX Sinodo 2

Il Vescovo Di Donna celebra per le mamme 4

La Diocesi prega per i missionari martiri 5

"S. Maria Francesca" diventa Santuario 6

Gli interventi

Andrea Acampa • Francesco Asti • Francesco Belliazzi • Rosanna Bottiglieri • Raffaele Cassese • Giovanni Colaleo • Mariapia e Sergio Condurro • Eloisa Crocco • Lorenzo Cultreri • Antonio Di Donna • Salvatore Esposito • Salvatore Paolo Flagiello • Pierluigi Fusco Girard • Rosaria La Greca • Cristoforo Lucarella • Antonio Mattone • Lorenzo Ornaghi • Giuseppe Pesce • Elena Scarici • Angelo Vaccarella.

Gli chef si confrontano ricordando il Patrono 12

La settimana per la prevenzione oncologica 13

Storie di paese: Secondigliano 14

Junakovic per la prima volta a Napoli 15

La festa della Divina Misericordia

di **Rosaria La Greca**

Eucarestia e Battesimo, sangue ed acqua che sgorgano dal fianco di Cristo mediante i quali il Padre purifica l'animo dell'uomo nella sua immensa misericordia: questo il tema centrale dell'omelia di monsignor Raffaele Ponte che, nella Cattedrale di Napoli, ha presieduto la celebrazione eucaristica della Domenica in Albis, festa della Divina Misericordia istituita da Giovanni Paolo II durante l'ultimo anno del suo lungo Pontificato.
Domenica di remissione totale delle pene e delle colpe, nella quale in molti creano lunghe file ai confessionali del Duomo e partecipano con profonda devozione alla celebrazione nel Duomo gremito.
Monsignor Raffaele Ponte ha esortato il popolo di Dio a farsi messaggero di Cristo sulla terra in quanto ereditario del grande patrimonio d'amore che il Cristo ci ha lasciato. Ha ricordato in relazione al passo evangelico di S. Tommaso che la preghiera assume una grande forza se fatta insieme con altri fratelli e per gli altri fratelli. Così da anni fanno i membri dell'Associazione della Divina Misericordia che hanno animato la celebrazione e la cui presenza è divenuta caratterizzante nel momento dell'offertorio quando in decine si sono portati sull'altare accompagnando fratelli sofferenti ad offrire in dono cesti contenenti frutti della terra. La festa ha radici forti: Gesù parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: «Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia».
«In questa domenica - ha sottolineato Mons. Ponte - Dio si mostra particolarmente pronto ad aiutare i suoi figli perchè possano predicare la sua misericordia che sperimentiamo nel si del battesimo, che va continuamente rinnovato, e nell'eucarestia», misteri rappresentati dai raggi che partono e si diffondono dal Cuore di Cristo, che ha incontrato suor Faustina, e che si traducono in «compassione, perdono e solidarietà concretizzati nell'unica famiglia creata da fratelli e sorelle di provenienza diversa che insieme nella preghiera formano una sola anima».

Nell'ambito della formazione, don Antonio Terracciano e don Gennaro Matino, in Seminario spiegano il XXX Sinodo della Chiesa di Napoli

Organizzare la speranza

di **Raffaele Cassese** *

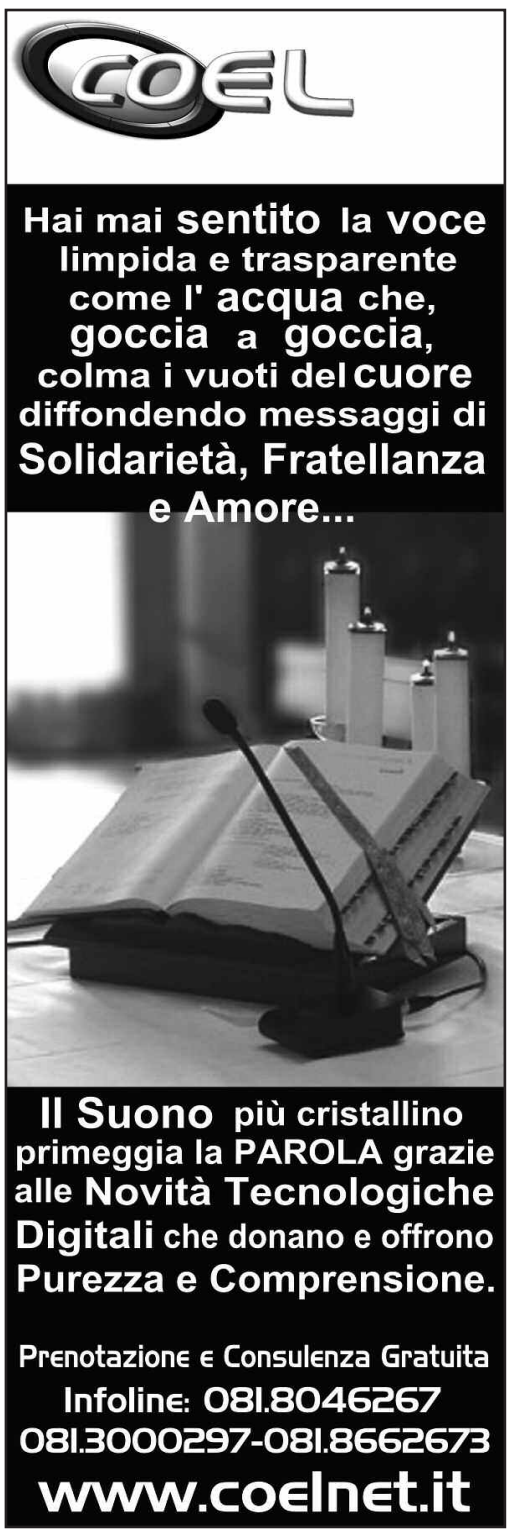
Organizzare la speranza. È questo l'eco di una pastorale figlia del XXX Sinodo della Chiesa di Napoli (1978-83) e riletta sotto i riflettori del passato e del futuro – nell'ambito della formazione seminariale lo scorso 18 e 19 marzo – da due suoi sostenitori: don Antonio Terracciano e don Gennaro Matino. Fin dalle prime battute, don Antonio ha *allegato* il Sinodo alla veemenza del card. Ursi, suo grande interprete che ha traghettato la Chiesa locale dal medioevo preconciliare alla attualità postconciliare… Subito fa seguito una prima provocazione: siamo di fronte ad un Sinodo obsoleto, da aggiornare o che tuttora deve suggerire ancora qualcosa? Risposta elusiva: mai approntata una verifica in tal senso e questo dice molto! Dunque, uno scenario propugnato che caldeggia l'importanza dell'esperienza sinodale indetta dalla lettera di Ursi *"La Chiesa di Napoli in ascolto dello Spirito"* zeppa di novità salienti: il grande senso della soggettività ecclesiale del popolo di Dio tutto coinvolto, eccone una prima.

Da qui l'intuizione del presule delle assemblee parrocchiali. Ecco allora il profeta – il card. Ursi – che avvertiva, in un contesto arduo, di essere il nocchiere in questo rinnovamento epocale aperto dal Concilio. Suo principio fondamentale doveva essere una pastorale all'insegna della catechesi, intesa come dilatazione della coscienza ecclesiale, *koinonia fraterna ed autentica della Chiesa fino ad abbracciare tutti*. Infatti, non inizierà subito il sinodo; il primo sarà un anno in ascolto della Parola, dello Spirito. E non si fecero attendere magnifiche iniziative: le assemblee ecclesiali di catechesi. Altro momento importante vide la stesura degli orientamenti e norme del Sinodo in cui si delineava un percorso dal basso: prima nelle parrocchie, che coinvolse la partecipazione della gente, poi nei decanati chiamati a vagliare le documentazioni concepite nelle assemblee parrocchiali. In ultimo, 400 sinodali in rappresentanza di tutta la chiesa diocesana, preparato uno strumento di lavoro, votarono le norme pastorali da inserire nel documento finale atto a tracciare il nuovo piano sinodale/pastorale. Un documento che in apertura prospettava una koinonia con la chiesa *sacramento di unità* del genere umano. Poi analizzava le grandi sfide nella nostra realtà alla ricerca di una identità perduta, in lotta con tutti i mali oscuri e profondi di Napoli.

La svolta è stata rappresentata dalla proposta di piste per una nuova presenza di chiesa, appassionata da uno *battito* ancora attualizzante: organizzare la speranza. Non stupisce, allora, una rivoluzione pastorale chiamata a restituire il primato assoluto dell'evangelizzazione, attenta all'uomo concreto nei suoi contesti vitali, capace di dare impulso ad una comunicazione/comunione. Dunque, un documento che auspica una chiesa *credibile*, ardita di scelte forti: comunione fra vescovo e il presbiterio e fra presbiteri stessi, spirito di comunione nei gruppi e nelle famiglie, centralità della parrocchia. Scelte che dovevano convergere intorno ai tre settori: profetico, sacerdotale e regale e dovevano delineare il nuovo volto della chiesa di Napoli, nel segno della ministerialità di tutti i suoi membri.

Ecco la grande intuizione di Ursi, ecco una pastorale rinata che ambisce alla "centralità di una parrocchia comunità di comunità".

** Primo Biennio*



Febbre d'annuncio

di **Salvatore Paolo Flagiello** *

All' indomani dell'incontro, tenutosi nell'ambito della formazione in Seminario il 18 marzo scorso, con don Antonio Terracciano sulle eredità del Trentesimo Sinodo della nostra Diocesi, la parola è passata a don Gennaro Matino, per un confronto su "La svolta del cammino della Chiesa locale", secondo il contributo del nostro Vescovo, in comunione con il presbiterio e la gente di Napoli.

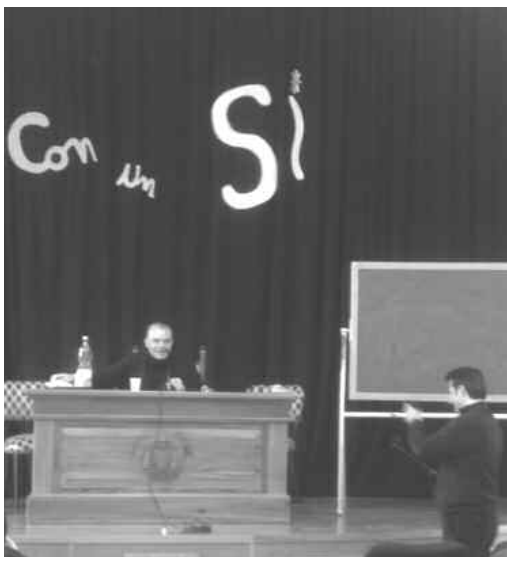
Sotto la lente d'ingrandimento, Napoli si rivela l'ultima metropoli europea *«che può dirsi ancora cattolica»*, nella misura in cui si verifica una resistenza sul territorio del "radicamento religioso", rispetto a quanto accade in realtà affini in Italia e non.

Accanto ad una storia che parla di santi, martiri ed eroi del quotidiano, la decadenza del sentimento politico, la carenza di luoghi di crescita civica ed, infine, lo scarso senso d'identità collettiva, da sempre nel nostro d.n.a., fanno sollevare con naturalezza lo sguardo del napoletano, anche non credente, verso l'alto, verso ciò che forse non si conosce ma si spera, verso un'idea di "Padre Eterno", che raccoglie le più vaste proiezioni che il cuore e la mente ci suggeriscono.

E allora con don Gennaro cominciamo ad esplorare gli sforzi e i sacrifici che Napoli sta esprimendo, proprio, per incarnare una vita diocesana dedita *in primis* all'annuncio dell'Evangelo.

Progetto pastorale, decanati, vicariati, nomine varie…tutto va sotteso ad un preciso movimento dello Spirito: incontrare le diversità e accorciare le distanze.

Come? Il Sinodo profetizzava che la Chiesa napoletana non dovesse essere gelosa delle proprie strutture, ma dovesse *«adeguare le proprie strutture ai mutati contesti»* e su questa scia il nostro Vescovo, partendo dalle linee generali proposte della C.E.I., ama pensare ad un "pastorale alla napoletana", in cui fare una sintesi, non omologante, delle varie realtà territoriali, tanto diverse tra loro. "Adeguare le strutture": sono ridotti i decanati, ma ne



aumentano responsabilità e competenze, affinché sostengano, con la presenza trasversale dei vicari episcopali, le parrocchie accomunate per vocazione territoriale, valorizzandone i rispettivi carismi e consentendo più agevolmente il raggiungimento delle cosiddette "realtà intermedie", come centri di cultura, scuole, ospedali.

Tra le grandi scommesse un portale diocesano informatizzato, che possa allargare le possibilità di dialogo tra gli uomini e le comunità, badando che questo sia il primo passo verso l'insostituibile necessità dell'esperienza personale e diretta, "faccia a faccia".

Tutto ciò a sostegno non di una cultura credente, ma di un' "adesione credente": il "Sì", nella libertà e nell'amore, dell'uomo al Cristo, che scaturisce dal racconto di Lui, dall'incontro con Lui, dalla vita comune in Lui.

Nell'esplorare la vocazione sacerdotale, questa passione ardente per l'annuncio e per la comunione fraterna, rendono dolce quel "lasciare tutto", che tanto sembra far male, ma che a tanto…al Tutto schiude.

** Anno Propedeutico*

Giovedì 17 aprile 2008, alle ore 18.30, all'Auditorium di largo Donnaregina l'incontro con i fidanzati e i giovani sposi

La lettera dell'Arcivescovo

Miei cari giovani, giovedì 17 aprile 2008, alle ore 18.30 vi aspetto nell'Auditorium di largo Donnaregina e, poi, in Cattedrale per conoscervi, parlare e pregare con voi, fidanzati e giovani sposi.

Come padre nella fede, desidero essere al vostro fianco in questo periodo della vostra vita in cui siete chiamati a fare o confermare scelte importanti.

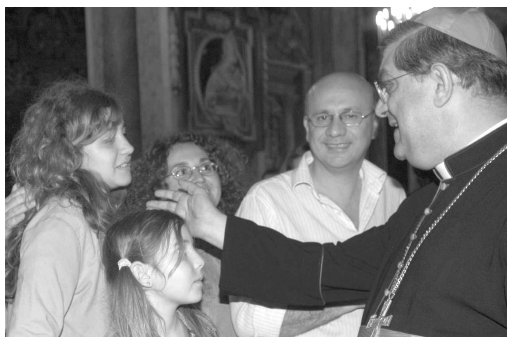
Voglio rassicurarvi del mio sostegno e ricordarvi che siete partecipi del grande mistero della creazione e che la fecondità del vostro amore vi vede accanto a Dio creatore, come insostituibili.

A voi, che siete la "roccia" su cui si fonda la speranza della Chiesa, voglio affidare il compito di dire al mondo che si può costruire la famiglia come segno della straordinarietà dell'amore nell'ordinarietà della vita.

Vi attendo, dunque, per testimoniare con voi la bellezza del matrimonio cristiano e per incoraggiarvi ad assumere i vostri impegni nel segno dell'amore indissolubile e della fedeltà.

Maria, Regina delle famiglie, accompagni i vostri passi e vi guidi nei momenti difficili del vostro cammino.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo di Napoli



L'incontro dello scorso anno nel Salone Arcivescovile e in Cattedrale (*Foto:* Stefano Wurzburger)

La bellezza di una scelta

di **Mariapia e Sergio Condurro**

Ma quale amore? Viene da chiedersi se oggi vale ancora la pena di parlare e scrivere di amore quando intorno a noi la parola amore viene usata, strausata, abusata e soggetta a mille mistificazioni, che, anche con la maschera accattivante di molti lavoratori dello show business, come mercenari senza coscienza etica, in tante trasmissioni su tutti i canali televisivi, hanno fatto diventare l'amore un sentimento principalmente legato alle emozioni, al piacere, alla felicità personale e a quant'altro di effimero e instabile può esserci nella relazione tra un uomo e una donna.

Il primo passo per parlare di amore è quello, quindi, di ridare senso alla parola amore e di ricollocarla nel suo ambito semantico, che la lega alla parola dono, solidarietà, gratuità, tenerezza, perdono,…

E' di questo amore che vorremmo parlare ai fidanzati, ai giovani che scelgono di sposarsi in chiesa, e a quanti, da sposati, hanno bisogno di rimotivare la loro scelta, di rileggere il loro sì alla luce di dei valori e della bellezza scaturiti del loro consenso che li ha trasformati in cellula fondamentale , speranza della Chiesa e della società.

Per riaffermare tutto ciò, giovedì 17 aprile 2008 alle 18.30 il Cardinale Arcivescovo incontrerà i fidanzati prossimi al matrimonio ed i giovani sposi, per accompagnarli e sostenerli nelle fasi delicate di questo cammino a due che vede gli sposi partecipi del mistero grande della creazione. Con il Pastore della Chiesa di Napoli e affianco ai giovani ci saranno coppie con più anni di esperienza, a testimoniare la freschezza e la bellezza della scelta fatta, pronti ad accompagnare i più giovani in un cammino che vale la pena di fare, esplorandone tutte le vie, per riaffermare che scegliere la famiglia, e la famiglia fondata sul sacramento del matrimonio è la novità, la sfida che gli sposi cristiani lanciano al mondo che ignora e vuole dimenticare il vero senso dell'amore , della libertà della scelta che compiono un uomo e una donna, dando significato al loro tempo, alla loro esistenza.

Faremo festa, pregheremo e staremo insieme ai giovani sposi, ai fidanzati, con il desiderio di trasmettere la gioia della coscienza dell'abitare il tempo del matrimonio, vivendolo intensamente, assaporandone ogni momento, come nuovo, perché vissuto insieme all'altro, in una nuova dimensione, una nuova vita, trasformata dall'essere insieme, non come coppia, ma come "una sola persona", diversi da quelli che eravamo prima del sacramento che, in Dio e per Lui ha trasformato due persone in una "roccia", indivisibile e per sempre.

Saremo, quindi, insieme, testimoni della pienezza della gioia del "lasciare per trovare" che deve essere il motivo continuo della scelta del matrimonio, che altrimenti cadrebbe nella monotonia e nel rimpianto di quanto abbandonato alle spalle.

E' importante, quindi, che gli sposi, e quanti si accingono a celebrare il sacramento del matrimonio, rileggano la loro scelta in chiave sempre nuova, cercando di rivedere la loro vita di coppia alla luce dell'esperienza di fede. Per questo, abbiamo scelto di parlarne e riparlarne soprattutto con i giovani, a partire dall'incontro del 17 aprile, per aprire nuovi fronti di formazione, di confronto su argomenti non più rimandabili e demandabili. Noi, i cristiani, dobbiamo parlare di amore, rieducandoci ai sentimenti e ai valori legati all'esperienza dell'amore coniugale, cercando di attualizzare le nostre proposte, per ridare al matrimonio il senso di cammino della fede fatto insieme a Colui che è la fonte della comunione e che attraverso i nostri gesti d'amore si fa presente nella nostra vita.

Vicariato di Roma Tribunale di Appello

Prot. n. 12240 Sez. Cicconetti

Neapolitana Nullità di matrimonio Miscia-Graus

Notifica di costituzione del Collegio giudicante per via edittale

Ignorandosi l'attuale domicilio del sig. Mariano Graus, parte convenuta nella causa sopra intestata,

notifichiamo

a detto signore che la causa di nullità è pervenuta d'ufficio a questo Tribunale di Appello, a norma del can. 1682, § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Altresì, si notifica che il Collegio dei Giudici si riunirà il giorno 30 aprile 2008 per emettere, nella causa sopra intestata, il Decreto previsto dal can. 1682 §2 C.I.C.

Il Collegio dei Giudici sarà formato dai Rev.mi: M.C. Cicconetti, Presidente e Istruttore; M.T. Romano, Giudice; G. Tavanti, Ponente.

È stato nominato Difensore del vincolo il dott. Daniele Isola e Promotore di giustizia la dott.ssa Alessandra Giannelli.

La parte, se vuole, può presentare osservazioni entro e non oltre la data sopra indicata.

Coloro che, in qualche modo, abbiano notizia del sig. Mariano Graus abbiano cura di informarlo della presente notifica.

Tanto si notifica, per editto, a norma di legge.

Mons. S. Oder, *Vicario Giudiziale*
L. Signore, *Notaio*

Secondigliano in festa per Gaetano Errico

di **Francesco Belliazzi**

19 marzo 2008: tutta Secondigliano in festa per l'esposizione dell'urna del Beato Gaetano Errico nel duomo di Napoli, deposta nella Basilica di Santa Restituta dove il futuro Santo fu ordinato sacerdote e dove è ritornato pochi mesi prima della santificazione che avverrà in piazza San Pietro il 12 ottobre 2008. Una data importante per Secondigliano che è stata sempre vicina al Beato e che ha lottato per vedere, finalmente, questo giorno. E l'entusiasmo dei giovani del quartiere si è manifestato in pieno: hanno distribuito volantini, immagini, biografie e testi su Gaetano Errico. Cosicché tutti, turista, passante o semplice curioso, potesse conoscere il Santo di Secondigliano.
Un modo per dimostrare come la grazia del Signore discende anche laddove ci sono le difficoltà. Un quartiere martoriato da continui fatti di cronaca nera che è ancora in grado di sperare e di lavorare per far vedere che nulla è perduto. Il grande impegno dei ragazzi del quartiere è stato così rivolto ad annunciare la grande grazia che il Signore aveva concesso a tutta la comunità dei Sacri Cuori, fondata proprio da quell'uomo umile e straordinario che ogni giorno si recava a piedi da Secondigliano fino al Seminario diocesano in largo Donnaregina.
E come monito, in ricordo della sua grande forza di volontà, verso le 16 di questo stesso giorno, un gruppo di fedeli si è mosso dalla Cappella dei Sacri Cuori insieme ad alcuni sacerdoti, fra i quali il padre generale Salvatore Izzo, per raggiungere a piedi, in un vero e proprio pellegrinaggio, il Duomo di Napoli. Altri si sono organizzati sotto la guida spirituali di padre Luigi Toscano. Nel corso della celebrazione, che vedeva tutti i sacerdoti della diocesi di Napoli riuniti per l'annuale messa per la benedizione degli oli crismali, l'Arcivescovo ha esortato i presbiteri a seguire l'esempio del Beato: «Tutti, senza distinzioni, dovete combattere nelle trincee più esposte per portare Cristo e seguire il Signore fra i poveri e con i poveri. I poveri non hanno bisogno solo di supporto economico ma di calore. Bisogna andare in ogni città, quartiere, vicolo per annunciare Cristo e asciugare ogni lacrima, infondendo amore a tutti, potenti o umili che siano». Le frasi del Pastore rispecchiano in pieno ciò che hanno fatto i sacerdoti della comunità dei Sacri Cuori per vincere l'indifferenza e la diffidenza della gente. E anche dopo la celebrazione, i giovani di Secondigliano hanno aspettato in largo Donnaregina i sacerdoti per donare loro le biografie del Beato. In serata l'urna è stata rimossa per far ritorno alla sua Secondigliano. Ma nessuno può dimenticare. I giovani e tutta la comunità hanno lavorato per questo. E tutto questo amore lascia il segno. Un segno di santità. E ora Secondigliano rinasce grazie a Gaetano Errico.

Il 25 marzo nella chiesa dell'Annunziata celebrazione dedicata alle mamme e ai bambini, presieduta dal Vescovo ausiliare, mons. Antonio Di Donna

Accogliere la vita

di **Andrea Acampa**

Dodici giovani donne, tutte diverse tra loro, ma tutte con qualcosa in comune: hanno, infatti, risposto "si" ad un bambino che voleva nascere. Ad accoglierle, nel giorno a loro dedicato, oltre al Vescovo ausiliare monsignor Antonio Di Donna ed al parroco della SS. Annunziata don Luigi Calemme, una chiesa gremita da tantissimi fedeli giunti per venerare la "Mamma di tutte le mamme", il cui messaggio d'amore e di fede è ancora attuale.

«*Oggi ancora nel clima di quest'annuncio di Risurrezione* – ha affermato mons. Antonio Di Donna durante l'omelia - *celebriamo l'annuncio a Maria da parte dell'Angelo. In entrambi sono al centro le donne, anche quello della Resurrezione viene dato alle donne, sono loro, infatti, che trovano la pietra rotolata ed il sepolcro vuoto ed è a loro che appare per primo il Signore. Questa grande chiesa dell'Annunziata è legata al mistero della vita che viene dalla donna, è la madre a dare la vita, all'origine di essa ed a trasmetterla. L'annuncio non lascia indifferenti, così fu anche per Maria che rimase turbata, ma da donna coraggiosa e forte accolse il messaggio dell'angelo*».

Ancora oggi, in un momento in cui l'aborto sembra essere diventato la panacea per molti mali, ci sono donne che vogliono, fortemente, aprire la loro casa ed il loro cuore ad un figlio.

L'annuncio ad alcuni porta gioia, ad altri causa impegni economici e difficoltà quotidiane, ma crea profondi disagi anche per la grande responsabilità che comporta.

«*Ogni volta che nasce un bambino è segno di una vita donata* – ha continuato il vescovo - *e segno che Dio non è ancora stanco degli uomini. Accogliamo, quindi, l'annuncio che la vita è più forte della morte perché Gesù l'ha sconfitta, ed ogni nascita di un bambino sia simbolo di questa vittoria*».

Al termine dell'omelia le dodici future mamme si sono avvicinate all'altare pronte a ricevere la benedizione dalle mani del vescovo. Prima giornata di una lunga serie che continuerà nel tempo, di anno in anno.

«*Molti che vengono ad assistere alla celebrazione del 25 marzo* – ha spiegato don Luigi Calemme, parroco e cappellano dell'ospedale Annunziata - non sono solo i fedeli della parrocchia, ma anche i "figli della Madonna", quindi, c'è un forte senso di appartenenza da parte di coloro che nel Brefotrofio della Real Casa dell'Annunziata hanno trovato accoglienza ed una famiglia. C'è, dunque, un'enorme gratitudine verso la Madonna, grazie alla quale in molti hanno visto salva la loro vita, mentre oggi sappiamo bene quale è l'epilogo di certi rifiuti».

Una missione che continua nel tempo, quella della chiesa e dell'ospedale dell'Annunziata, un luogo storico che fin dai tempi della "ruota degli esposti" non ha mai smesso di "proteggere la vita" prima, ma anche dopo la nascita.

«*Oltre alla grande collaborazione che c'è tra la chiesa e l'ospedale* – ha concluso don Luigi – *che insieme tentano di offrire una parola di speranza e di incoraggiamento ma spesso anche aiuti materiali, non mancano casi di partorienti che non riconoscono i propri bambini e, così come in passato, li lasciano nel nostro ospedale. È importante sapere che c'è un'altra strada che è possibile percorrere mantenendo l'anonimato e che non è necessariamente quella del "rifiuto". Non riconoscendo il bambino, si salva una vita e si dona la gioia ad una coppia che desidera vivere la paternità e la maternità responsabile. Noi celebreremo la solennità liturgica il 31 marzo prossimo, in questa bella rimpatriata dei "figli della Madonna" e dei loro parenti, ci sarà un'intera comunità parrocchiale ad accogliere, come oggi, queste persone che tornano a casa propria, nel luogo dove sono nati e dove hanno trovato una famiglia*».

L'intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di aprile

Dal Cuore di Cristo sgorga la vera pace

di **Cristoforo Lucarella**

Gesù viene al mondo per togliere il peccato e così portare la vera pace. Quando si parla di pace si deve necessariamente distinguere tra pace interna ed esterna. La pace interna suppone la sottomissione dell'uomo a Dio e alla sua legge, essendo essenziale alla pace il tranquillo ordine. Non è concepibile la vita ben ordinata di un uomo che non riconoscerà la propria dipendenza da Dio.

La pace esterna è il riflesso dell'interna nelle relazioni umane. Per introdurre la pace nel cuore dell'uomo è necessario eliminare il peccato che l'allontana da Dio. Di solito la riconciliazione con Dio precede la pace e l'uomo perdonato dal peccato e tornato nell'amicizia di Dio, potrebbe godere per sempre l'esperienza gioiosa dell'armonia e della pace, se la sua volontà non fosse terribilmente fragile e non tornasse a peccare. Di qui la necessità di una ripetuta riconciliazione e di un continuo perdono.

La sera del giorno di Pasqua, Cristo offre la sua pace come espressione del suo amore, come primizia della sua redenzione. L'ultima sera aveva detto agli Apostoli: «*Vi lascio la pace, vi dò la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi*» (Gv 14, 27). Gesù è sempre l'amico fedele che mantiene quanto promette. La sua pace è vera, non apparente, è stabile, non passeggera, è feconda di bene non sterile, perché sgorga dal suo Cuore infinitamente amante. Bisogna avvicinarsi a questo Cuore per trovarla, possederla e gustarla come è avvenuto per gli apostoli nel Cenacolo, dopo lo sconvolgimento del Venerdì Santo.

Per poterci offrire il dono della pace Gesù ha versato il suo sangue, riconquistandoci all'amore del Padre, liberandoci dal giogo del peccato. Egli è l'unico Agnelo di Dio, che toglie i peccati. Lui solo, perciò, può farci questo dono. La riconciliazione, quindi, precede la pace, ma spesso la segue.

Ci sono persone generose disposte a sacrificare la vita per essere fedeli all'amore di Cristo come i veri martiri. Avviene che il cuore dell'uomo, dopo aver gustato la pace del Signore, attratto da beni fallaci, sedotto da incantesimi inconsistenti, abbandoni Dio, l'unico vero Bene e si stacchi dalla sua Bontà e Verità.

Ecco il Cuore di Gesù che, prevedendo le cadute miserevoli dell'uomo, gli ha voluto dare la possibilità di recuperare il frutto perduto della redenzione per mezzo della Penitenza. È questo il documento più probativo evidente della misericordia divina, che si rivela nel Cuore di Gesù.

È sempre aperto l'ingresso al Cuore di Gesù nel quale sono a nostra disposizione i tesori della Misericordia divina; da quel Cuore sgorgano sangue ed acqua, che portano pace e riconciliazione con Dio, con se stessi, con gli uomini. È necessario chiedere, perciò, la certezza dell'Onnipotenza divina poiché «*nulla è impossibile a Dio*» (Lc 1, 37).

Il 24 marzo la Chiesa cattolica ha celebrato il ricordo dei missionari martiri. Veglia di preghiera in Cattedrale presieduta dal Cardinale Sepe

Testimonianze per il mondo

di **Antonio Mattone**

Il 24 marzo la chiesa cattolica celebra il ricordo dei missionari martiri. E' l'anniversario della morte di Mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador ucciso il 24 marzo del 1980 sull'altare mentre celebrava la messa. Questa memoria richiama la vita di tanti uomini e donne, di confessioni diverse, uccisi per essere stati fedeli a Cristo e al Vangelo. Cristiani che non si sono piegati alla forza del male e che con la loro testimonianza disarmata hanno disegnato un unico grande affresco, quello della sofferenza e della persecuzione, soprattutto negli anni del Novecento.

È una realtà che in modi e tempi diversi ha attraversato tutte le Chiese cristiane. Roberto Angeli, un prete italiano finito nel lager nazista per aver aiutato gli ebrei, ha scritto: «*Nella baracca 26 di Dachau, in mezzo a preti cattolici di ogni paese, pastori protestanti, pope ortodossi, tutti sacerdoti allo stato puro – senza poteri, né orpelli, né privilegi – rosi dalla fame e dal freddo, torturati dai pidocchi e dalla paura, senza più nessuna dignità oltre quella invisibile del sacerdozio, imparammo a scoprire l'essenza della vita e della fede*».

I cattolici sono caduti accanto a ortodossi ed evangelici. Tutte le comunità cristiane, qualunque sia la loro confessione, sono state colpite dalla violenza lungo il Novecento, anzi nei luoghi di sofferenza i cristiani, tanto a lungo divisi, si sono scoperti più vicini o ritrovati solidali. Il loro sangue è una scuola di amore e di unità per tutte le Chiese. È un segno in più di quel che già ci unisce. L'arcivescovo di Mosul dei Caldei, in Iraq, Paulos Faraj Rahho, è l'ultimo grano di questo rosario di dolori che appartiene alla Chiesa di Cristo. Aveva appena celebrato la Via Crucis nella chiesa dello Spirito Santo prima di essere rapito, seviziato e ucciso.

Nella sua città, i cristiani vivevano da tempo sotto un clima di violenza. Solo qualche mese prima, all'uscita della stessa chiesa, era stato ucciso padre Raghiid Ganni, insieme a tre diaconi. Mons. Rahho aveva più volte manifestato la propria preoccupazione per un possibile attentato o sequestro, ma è rimasto al suo posto, in una terra ormai abbandonata da tanti cristiani. Più che cedere alla paura o alla fuga dalla sua patria ha preferito restare ed è morto come un martire. Il martirio dei cristiani non sono pagine ingiallite dei secoli passati, ma è storia dei nostri giorni, una storia che si ripete, che ha visto agli inizio del Novecento il massacro degli armeni, e di tanti cristiani uccisi durante il nazismo e il comunismo e sotto i regimi totalitari susseguitesi nei vari continenti. Nelle isole Solovsky, lo storico monastero ortodosso trasformato in lager dal potere sovietico, cattolici e ortodossi talvolta vivevano insieme la sofferenza delle condanne, in un clima di fraternità sconosciuto nella vita normale della Russia. Una suora domenicana, Suor Imelda, prigioniera dal 1924 al 1930, racconta come i preti cattolici abbiano continuato a celebrare la messa in segreto, ricevendo il vino da un gruppo di monaci ortodossi dell'ex monastero lasciati per un periodo nell'isola per i lavori necessari. Il pastore luterano tedesco Paul Schneider fu deportato nel 1937 a Buchenwald per la sua opposizione al nazismo. Nel lager fu sottoposto a maltrattamenti e torture perché si rifiutava di rendere omaggio alla croce uncinata. Fu rinchiuso in bunker dove trascorse gli ultimi mesi di vita. Dal bunker, tuttavia, non cessò la sua attività di predicazione, di denuncia dei crimini e di conforto dei detenuti. Un compagno di detenzione ha così ricordato: «*Nel bunker in cui si trovavano le celle di isolamento buio, conobbi il pastore Schneider; stava nella cella accanto alla mia. Tutte le mattine teneva per noi prigionieri una preghiera mattutina e a causa di quella ogni volta veniva bastonato e torturato*».

Un ex-detenuto, deciso a gettarsi contro il filo spinato elettrificato, ha raccontato di aver desistito grazie al pastore Schneider durante l'appello nel piazzale del campo: «*…in quel luogo di orrore e disperazione, si udì risuonare, sul piazzale in cui i ventimila prigionieri stavano allineati, una voce forte e chiara. Questa voce proveniva dalla feritoia d' una cella nel bunker: "Gesù Cristo dice:io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nella tenebre" …con quel grido mi ha salvato. Perché da quel momento io ho saputo: c'è qualcuno al mio fianco!*».

Andrea Santoro, era partito attratto da una vocazione per la Turchia, quella terra dove fino all'inizio del Novecento viveva una grande comunità cristiana: chiese, monasteri, liturgie, dove il canto degli armeni si intrecciava con quello dei greci. Perché scegliere una vita povera in una terra che doveva apparire già a lui ingrata? Il suo era un ministero d'amore tra Eucarestia e simpatia per tutti gli umani figli di Dio. Aveva detto: *"Noi siamo quelli della croce, non quelli della spada. A noi il Signore ha detto: metti la spada nel fodero… E tutto questo passa attraverso la croce. Se vuoi tenere la spada in mano, non farai mai l'unità. La croce è farsi agnello"*. L'eco straordinaria che ha avuto la sua morte ha mostrato il bisogno che tutti abbiamo di parole come queste, di una sensibilità come questa. E la sua vita è stata riassunta dalla sua morte martiriale. Era in preghiera, con la Bibbia aperta tra le mani, mentre venne colpito. E' l'icona che don Andrea, o meglio che il Signore lascia a ciascuno di noi. Con tanta preghiera e pazienza, aspettava l'aurora di un nuovo giorno. Era Illusione la sua? C'è un valore misterioso di una vita caduta a terra, anche se non è dato di conoscere i tempi del germoglio. Con le mani nude, con il sorriso, con la compassione i martiri sono quel seme che farà il rifiorire il cristianesimo nel mondo.

«I martiri, speranza di ogni popolo»

di **Andrea Acampa**

«Come cristiano, non credo nella morte senza resurrezione. Se mi uccidono risorgerò nel popolo salvadoregno». Queste le parole di mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di san Salvador, ucciso il 24 marzo 1980 mentre celebrava messa. In questo giorno si celebra la giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. Quest'anno, la XVI giornata in ricordo dei tanti martiri si è celebrata venerdì 28 marzo con una veglia di preghiera nella basilica di Santa Restituta presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe con una testimonianza di padre Bernardo Cervellera.

Quest'ultimo missionario in Cina del Pime è direttore dell'agenzia Asia News, un sito internet che vanta milioni di contatti oltre a rappresentare, oramai, una fonte autorevole ed un punto di riferimento per conoscere l'Asia e i suoi popoli.

«L'evento nella nostra diocesi – ha spiegato Michele Autuoro direttore dell'ufficio diocesano per le missioni - è stato organizzato dall'ufficio pastorale della diocesi insieme con gli istituti missionari presenti a Napoli. Ovunque, questo giorno, viene celebrato con veglie di preghiera e digiuno, adorazione eucaristica e raccolta di aiuti per i luoghi dove la Chiesa è perseguitata».

All'inizio della celebrazione sua Eminenza insieme ai tanti missionari presenti si è avvicinato all'altare accompagnando la croce che è stata deposta su un drappo rosso.

Il cardinale ha fatto più volte riferimento, nel corso del suo intervento alla parola "martire" che deriva dal greco ed indica colui che ha testimoniato la propria fede fino all'effusione del sangue, fino alla perdita della vita stessa.

«*La coerenza* – ha affermato sua Eminenza - *ha spinto i martiri missionari a rinunziare a tutto, per dedicarsi completamente al Signore. Il loro esempio ci deve essere da guida perché, anche noi, abbiamo il compito di testimoniare l'amore di Dio nel mondo, portare il suo amore a tutti i nostri fratelli. L'amore è, infatti, la molla di tutto, deve spingerci a testimoniare, ricordandoci che si può essere testimoni e martiri, sempre, giorno dopo giorno, anche nella nostra città*». Dopo l'omelia sono stati letti i nomi di religiosi, sacerdoti e laici che hanno donato la vita per Cristo nell'anno 2007, ultimo anche quello del vescovo Caldeo di Mosul (Iraq) mons. Paulos Faraj Rahho rapito il 29 febbraio scorso e poi ucciso. Ad ogni nome è stato deposto sulla croce un fiore.

«*I martiri sono la speranza di ogni popolo* – ha sottolineato padre Cervellera - *perché affermano col dono della loro vita che l'amore di Cristo vince la morte. Nel sacrificio del martire si dà un segno che la verità e l'amore, e Cristo stesso, non hanno abbandonato la terra, ma vivono e splendono perfino nell'abisso del male. Ricordare i martiri significa ricordare che la speranza della resurrezione è vicina. Nel nostro istituto, il Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime), c'è la tradizione che quando giunge la notizia del martirio di un nostro confratello, la comunità si raduna in chiesa per cantare il Magnificat: il Signore, infatti, compie "grandi cose" unendo la fecondità della sua Croce e resurrezione al dono della vita di uno di noi. Quello che sta accadendo in Tibet è già successo alla Chiesa Cattolica, e continua ad accadere, ma non dobbiamo dimenticare che la gioia nella testimonianza è la carta vincente. Cristo ci ha scelti per costruire una società nuova in cui Dio è al centro*».

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione", esprimono a

don Raffaele Pescicolo

il più profondo cordoglio per la scomparsa dell'amatissima

mamma

Adorazione Eucaristica

Martedì 8 aprile, alle ore 20, il Cardinale Crescenzio Sepe celebrerà l'Adorazione Eucaristica nella Cappella dell'Episcopio.
Tutti sono invitati a partecipare.

* * *

Centro Pastorale Giovanile Shekinà

Da venerdì 4 a domenica 6 aprile il Centro Pastorale Giovanile Shekinà organizza il XV "Campo di Lavoro e Solidarietà". L'iniziativa, con il patrocinio della Provincia di Napoli e delle Municipalità 3, 5 e 8, è realizzata in collaborazione con: parrocchie del quinto decanato, Agesci, cooperativa "La Locomotiva Onlus", Cespia-Crianza. Nei tre giorni viene raccolto materiale igienico-sanitario, articoli monouso, generi alimentari, materiale scolastico per sostenere le comunità: Progetto Cuccioli d'Aquila (Albania); Binario della Solidarietà (Caritas); Casa Famiglia Layla; Casa Famiglia Regina Pacis. È possibile effettuare donazioni su conto corrente postale numero 39400809, intestato al Centro Pastorale Giovanile Shekinà.
I punti di raccolta sono dislocati nelle parrocchie: Regina Paradisi, Immacolata di Nazareth, Cappella Cangiani, Nostra Signora del Sacro Cuore, San Francesco al Vomero e nei supermercati della zona. Inoltre sono allestite tende in via Scarlatti, piazza Medaglie d'oro, viale Colli Aminei, piazza Totò (Rione Alto), piazzetta Guantai.

La "Chiesa del profondo"

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lungi dal cedere alla tentazione della sfiducia, i Vescovi hanno condiviso la convinzione che anche oggi sia possibile educare. Per questo, hanno confermato la scelta dell'evangelizzazione e dell'educazione dei giovani alla fede come argomento principale dell'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio prossimi.
Molteplici contributi sono stati offerti, utili per delineare una rinnovata azione pastorale tra i giovani e con i giovani. Si tratta, in primo luogo, di risvegliare negli adulti la passione educativa, perché "la vita si accende con la vita, la luce si accende con la luce": senza riferimenti credibili e modelli avvicinabili è impossibile strutturare personalità mature sul piano umano e spirituale. È questa "un'impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo", secondo le parole del Papa nel discorso per la consegna alla diocesi di Roma della Lettera sul compito urgente dell'educazione.
È stato poi evidenziato il profilo caratterizzante l'educazione cristiana, che nella storia ha saputo coniugare dottrina ed esperienza, senza scadere a ideologia astratta o ridursi a pragmatismo irriflesso. Come ha ricordato il Presidente della Cei nella prolusione, "non è con i sogni declamati che si costruisce una società nuova e migliore, né con le requisitorie saccenti o le suggestioni vaghe quanto utopiche, ma con i percorsi educativi, con la serietà e l'assiduità delle proposte, con la testimonianza dei maestri, con la severità e lo sforzo diuturno che è propria di ogni conquista". Solo agendo così sarà possibile superare la divaricazione ricorrente tra razionalità e senso della vita, che mina la condizione giovanile, rendendo ardua l'assunzione di responsabilità adulte e fragile la capacità di amare.
Occorre perciò accompagnare i giovani con lucidità di principi e prossimità di relazioni, aiutandoli gradualmente a diventare protagonisti nella Chiesa e nella società: quest'attenzione deve essere ancor più presente nei percorsi di iniziazione cristiana nelle parrocchie e nelle aggregazioni, ben sapendo che il crescere nella fede passa in via ordinaria attraverso una concreta esperienza di appartenenza. Si tratta, da una parte, di valorizzare il ruolo peculiare e irrinunciabile della famiglia nell'educazione dei figli, e dall'altra di prestare un'attenzione specifica alla scuola, che costituisce il luogo dove è possibile incontrare tutti i ragazzi e i giovani, non solo quelli che frequentano la comunità ecclesiale.

(dal comunicato finale del Comitato permanente della Cei 10-13 marzo 2008).

Ricordato dal Vescovo Ausiliare, Mons. Di Donna, il grande messaggio di Mons. Antinucci

Pensare e vivere secondo Dio

di **Lorenzo Cultreri**

Proporre al ricordo, di quanti hanno avuto l'opportunità e la fortuna di incontrare o conoscere, negli anni, l'instancabile e dinamico sacerdote della Chiesa di Napoli, don Eutimio Antinucci, per oltre mezzo secolo parroco di San Marco di Palazzo in piazza Santa Maria degli Angeli, non è impresa semplice.

Soprattutto, perché non è nostro intendimento tesserne le lodi, ma indicare a tutti e a ciascuno, unicamente la sua sconfinata tenerezza, la sua coerente testimonianza sacerdotale, il difficile cammino del suo lungo impegno religioso, educativo e morale.

Una Santa Messa di trigesimo è l'occasione per ricordare una persona cara, per stringersi ancora una volta vicino ai familiari, per pregare per l'anima benedetta dello scomparso. Per la Santa Messa di trigesimo di padre Antinucci, celebrata dal Vescovo Ausiliare della nostra Arcidiocesi S. E. Mons. Antonio Di Donna con tanti sacerdoti, religiosi e parroci del decanato, non sono mancate delle significative piste di riflessione sulla figura e sull'opera di mons.Antinucci. Prima tra tutte, quella di «*sfuggire alle tentazioni del nostro tempo che spesso* – ha sottolineato lo stesso mons. Di Donna – *sono contrassegnate dalle minacce dell'oblio e della dimenticanza*».

Monsignor Antinucci, non può e non deve essere dimenticato da nessuno dei presenti per tutto ciò che ha fatto per la *Chiesa di Napoli, per la premura sempre dimostrata verso i sacerdo*ti e i laici, per l'affabilità e la tenerezza espressa nelle sedi e nei luoghi degli incontri comunitari. «*La sua* – ha proseguito il Vescovo ausiliare – *è stata una carità pastorale senza confini, una testimonianza a tutto campo, una fede smisurata nel mistero della Luce e della Resurrezione. Quante volte Eutimio ha annunciato la vita e la resurrezione! Il Cristo che Eutimio ha sempre annunciato ed amato, certamente lo ha già accolto nella comunione dei Santi. Ecco perché la sua memoria, il suo esempio, i suoi consigli, la sua umanità non possono facilmente essere dimenticati*».

In una basilica, stracolma di fedeli ed estimatori dell'efficace azione pastorale di padre Antinucci, nella quale ancora riecheggia la sua forte sottolineatura della nostra vita senza fine, della vita vera, della vita eterna, lontana dall'insignificanza e dallo squallore delle banalità, dagli egoismi e dalla perdita di senso, si fa forte, sempre più forte, il suo accorato invito a «*imparare a pensare secondo Dio*» a «*lasciarci attraversare da Cristo*» per realizzare nella famiglia, nella scuola, negli uffici, nella comunità parrocchiale, nel quartiere e nella città la comunione con il Risorto.

Il suo forte e deciso messaggio: sottrarre la nostra vita alle mode e all'insignificanza del nostro tempo, cercando attraverso il dialogo, la simpatia, l'amicizia, la generosità e la condivisione di "essere una sola cosa".

La "memoria del cuore" certamente sarà la caratteristica ed il segno distintivo dei fedeli di San Marco di Palazzo. Il tempo smorzerà ed attenuerà l'immenso dolore per l'improvvisa dipartita di un pastore straordinario che si è fatto dono e offerta quotidiana al Signore della Vita, offrendo spazio ad una rinata fiducia, alla speranza e alla gioia.

La chiesa di Santa Maria Francesca diventa Santuario

Il 29 giugno del 1867 Papa Pio IX indicava alla Chiesa universale l'esempio di vita di Suor Maria Francesca delle Cinque Piaghe, canonizzando, per la prima volta nella storia, una donna napoletana.

A distanza di 140 anni il Signore fa dono alla Suore Figlie di Santa Maria Francesca di un altro grande evento gioioso: la chiesa di vico Tre Re a Toledo 13, diventa Santuario.

Domenica 6 aprile, alle ore 18, il Card. Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli, presiederà la solenne Celebrazione Eucaristica durante la quale la chiesa sarà eretta a Santuario.

L'esempio e l'intercessione di San Maria Francesca ci aiutino a morire con Cristo al peccato e a risorgere con Lui alla vita nuova dell'amore, del perdono, del servizio, per essere testimoni di Gesù Risorto, Speranza del mondo.

APPUNTAMENTI

Usmi

Corso di formazione permanente 2007-2008, organizzato dall'Usmi diocesana di Napoli. Obiettivo di quest'anno: Guida alla lettura spirituale personale. Gli incontri si tengono sempre di martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Questi i prossimi appuntamenti: 8-15-22-29 aprile: Corso fondamentale sulla fede. Rahner. Prof.ssa Emanuela Riccardi.

Apostolato della Preghiera

Martedì 8 aprile, dalle ore 10.30 alle 12, nella Sala de Catecumeni, in largo Donnaregina 22, si terrà l'incontro formativo mensile per gruppi attivi ed animatori parrocchiali dell'Apostolato della Preghiera.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 aprile, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Arciconfraternita dei Pellegrini

Corso di formazione "La dottrina sociale della Chiesa", in occasione del centenario delle Settimane sociali dei cattolici. Prossimo appuntamento: venerdì 18 aprile, ore 18.45, Salone del Mandato. Savino Pezzotta parlerà su "Il lavoro: un pilastro della dottrina sociale della Chiesa".

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 19 aprile, alle ore 17, nell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, sesto appuntamento con la Lectura Patrum Neapolitana 2007-2008. Antonio Garzya, professore emerito nell'Università di Napoli "Federico II", leggerà Teodoro Studita: "Catechesi – epitafio per la madre" a cura di A. Pignani (Hellenica et Byzantina Neapolitana, Bibliopolis, 2007).

Seminari Arcivescovili. Ufficio Vocazioni Sacerdotali

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca: Gruppo Nazareth (crescere con Gesù in età, sapienza e grazia) ragazzi tra i 13 e i 15 anni. Gruppo Betania (amici di Gesù… in cammino!) ragazzi tra i 16 e i 20 anni. Gruppo Emmaus (chiamati alla sequela di Cristo risorto) giovani dai 20 anni in su. Questi i prossimi incontri mensili: domenica 20 aprile; domenica 25 maggio. L'appuntamento è alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile, viale Colli Aminei 3. La giornata terminerà alle ore 16.30. Porta con te: entusiasmo, buona volontà, desiderio di ricerca… e la colazione a sacco per il pranzo.

I Giovedì in Seminario: I gruppi giovanili delle parrocchie pregano insieme ai seminaristi. È possibile unirsi alle preghiere della Comunità del Seminario prenotandosi ai numeri 081.741.31.50 – 081.741.86.49 (don Antonio Serra, don Francesco M. Cerqua, seminarista Ciro Tufo). Queste le prossime date: 17 aprile, 8 maggio, 22 maggio.

Usmi – XIII Decanato

Giovedì 8 maggio, ore 17.30, ultimo appuntamento con l'Adorazione Eucaristica: parrocchia Santa Maria delle Grazie. Animazione affidata alle Suore Vocazioniste.

Unitalsi Campania

Anniversario Renato Paternò

Mercoledì 9 aprile 2008 ore 18.30 sarà celebrata la messa del 10° anniversario della scomparsa di Renato Paterno', Presidente per lunghi anni dell'Unitalsi Campana e diacono permanente della Chiesa di Napoli, presso la Cappella del Seminario Maggiore Arcivescovile sita in Viale Colli Aminei, 3 Napoli.

Parrocchie SS. Annunziata Maggiore - S. Giorgio Maggiore - S. Maria Egiziaca

Via Lucis

Martedì 29 aprile 2008 alle ore 19.15. "Una comunità cristiana sui passi del Risorto".

Le parrocchie SS. Annunziata Maggiore, San Giorgio Maggiore e Santa Maria Egiziaca, "ancora insieme" per la Via Lucis. Appuntamento nella chiesa di San Giorgio Maggiore (Via Duomo 237 a).

Itinerario: Via Vicaria Vecchia, Via Forcella, Piazza Calenda, Via Annunziata.

Conclusione della Via Lucis nella chiesa dell'Annunziata Maggiore.

6 aprile: Domenica III di Pasqua

I discepoli di Emmaus

di **Francesco Asti**

I due discepoli di Gesù si dirigono verso Emmaus discutendo di ciò che era accaduto a Gerusalemme nei giorni di Pasqua. La loro conversazione è segnata dallo scoraggiamento e dalla delusione, perché il loro Maestro è stato ucciso in maniera ignominiosa. Si può solo immaginare il loro stato d'animo.

Tutte le speranze erano riposte in quell'unica persona: la gioia di vivere, il benessere economico, uno stato migliore, una religione a misura d'uomo. Ogni attesa aveva il nome di Gesù. Eppure il loro discutere non è mosso dall'annuncio pasquale, anche se avevano ascoltato le donne che lo avevano visto vivo.

I due discepoli continuano a camminare senza la gioia di essere scossi dalla Pasqua di Risurrezione. Tale evento non li commuove, né li interroga sulla veridicità dei fatti, ma proseguono nel loro ritorno a casa con l'idea di aver vissuto una stagione esaltante della loro vita finita tragicamente.

La loro conversazione presenta tutti gli elementi per poter credere, ma c'è qualcosa che li ha chiusi alla fede. Hanno seguito Gesù; hanno ascoltato la sua parola di salvezza; hanno visto la potenza che operava in Lui; hanno assistito alla sua passione, morte e risurrezione; hanno ascoltato le donne che lo annunciavano Risorto. Eppure tutto ciò non li ha spinto a credere: perché? Che cosa c'era di così grave, per cui non hanno recepito la novità che veniva consegnata da Gesù ad ogni suo discepolo?

Il Risorto stesso individua il nodo del problema. Allora come oggi vi è una malattia perniciosa che limita la fede, anzi la neutralizza nelle sue potenzialità: la sclerocardia. I due discepoli soffrono di invecchiamento precoce del cuore. La loro adesione a Gesù ha bisogno non di fatti da discutere, ma di vita da condividere: i gesti del Messia Risorto richiamano la quotidianità, quella stessa vissuta con i suoi discepoli. La lentezza del credere spinge a ridimensionare i rapporti umani e a vanificare le opere di bene che si possono compiere.

È chiaro: il risultato è lo scoraggiamento e di conseguenza una volontà da disfattista. Quando l'annuncio pasquale invade il cuore, tutto viene rigenerato, perché non vi è la morte, ma la vita, quella stessa che è donata dallo Spirito del Risorto. La situazione dei discepoli di Emmaus può effettivamente essere anche la nostra, qualora non vogliamo essere coinvolti da chi ci annuncia la risurrezione.

La nostra vita prosegue inesorabilmente, ma con quella tristezza tipica di chi non ha nulla da sperare. Si può anche vivere senza sapere i motivi del nostro vivere, lasciandoci trascinare dagli eventi, ma non si può vivere senza sapere che le nostre energie sono spere per il nostro Dio.

UFFICIO CULTO DIVINO

Formazione liturgica

(s. e.) La riflessione intorno alla formazione liturgico-artistica del clero vuole essere solo una messa a fuoco del tema riletto alla luce del magistero della Chiesa, dalla "Sacrosanctum Concilium" ad oggi. È una lettura veloce, accompagnata da qualche rilievo e da una conclusione.

Il n. 129 della Costituzione liturgica, resta ancora disatteso: sino ad oggi non ha avuto una larga applicazione. Le ragioni non sono chiare, è certo che l'esperienza fa constatare proprio l'opposto contrario di quanto dice il documento conciliare: «*I chierici, durante il corso filosofico e teologico, siano istruiti anche nella storia e lo sviluppo dell'arte sacra, come pure sui sani principi su cui devono fondarsi le opere dell'arte sacra, in modo che siano in grado di stimare e conservare i venerabili monumenti della Chiesa e offrire opportuni consigli agli artisti nella realizzazione delle loro opere*».

La Costituzione liturgica, nel manifestare la preoccupazione di qualificare il clero in rapporto ai problemi dell'arte sacra, esprime altresì la preoccupazione: «*a livello più sostanziale di una più piena qualificazione umana di esso poiché nella misura in cui il clero è sensibilizzato alla vasta problematica dell'arte sacra, potrà essere di aiuto agli artisti per svelare la giusta dimensione della loro vocazione*».

Perché questo lavoro di sensibilizzazione possa essere portato avanti, la Costituzione ripete il principio della formazione del clero già enunciato nel n. 14. La formazione liturgica è indispensabile per far vivere ai futuri presbiteri e a quanti sono già impegnati nel ministero lo spirito della liturgia rendendoli veri mistagoghi per il popolo loro affidato, ora: «*non si può sperare la realizzazione di tutto ciò, dice la Costituzione, se gli stessi pastori d'anime non siano penetrati, loro per primi, dello spirito e della forza della liturgia, e ne diventino maestri, è perciò assolutamente necessario dare il primo posto alla formazione liturgica del clero*».

(32. continua)

RECENSIONI

Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II

Non c'è dubbio che Karol Wojtyla, sia destinato a passare alla storia come Giovanni Paolo II il "Grande". Una parte consistente di questa "grandezza" è costituita senz'altro dal suo magistero dottrinale. In quanto custode del deposito della fede, Giovanni Paolo II si è adoperato con sapienza e coraggio a promuovere la dottrina cattolica, teologica, morale e spirituale.

Tra i documenti principali di questo ricco magistero dottrinale si annoverano 14 Encicliche, che vengono presentate qui raccolte in questo volume. Con esse Giovanni Paolo II ha confermato e illuminato il popolo di Dio sulla dottrina teologica (soprattutto nelle prime tre grandi Encicliche): *Redemptor hominis, Dives in misericordia, Dominum et vivificantem*, antropologica e sociale *Laborem exercens, Sollicitudo rei socialis, Centesimus annus*, morale *Veritatis splendor, Evangelium vitae, Fides et ratio*, ecumenica *Slavorum apostoli, Ut unum sint*, missiologica *Redemptoris missio*, mariologica *Redemptoris Mater*.

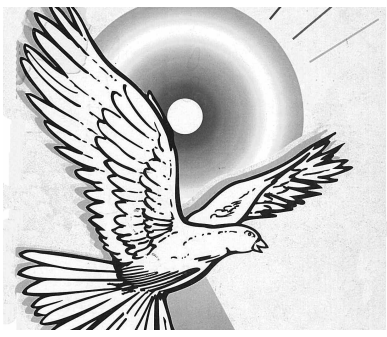
Offrire la possibilità a tutti, con il presente volume, di accedere direttamente a questa piccola "biblioteca", ci sembra un primo importante contributo per far sì che il "grande" patrimonio dottrinale e spirituale, lasciatoci da Giovanni Paolo II, morto il 2 aprile 2005, continui a vivere nel nostro cuore e nella nostra mente.

Giovanni Paolo II, *Tutte le encicliche*
euro 26,00 – Edizioni Paoline

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino verso Sydney

Parliamo della Confermazione



di **Salvatore Esposito**

La distinzione fra i due sacramenti, Battesimo e Confermazione, è netta; tuttavia occorre precisare che il Battesimo, in quanto sacramento, ha in sé una sua completezza ed efficacia; esso riceve dalla Confermazione un'ulteriore precisazione in forza del dono dello Spirito che abilita i battezzati a esercitare in pienezza nella Chiesa l'ufficio profetico, sacerdotale e regale. Con il sacramento della Confermazione, dunque, i battezzati «*proseguono il cammino dell'iniziazione cristiana*», ricevendo «*l'effusione dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu mandato dal Signore risorto sugli apostoli*» (Rito della Confermazione l).

L'idea della Confermazione come perfezionamento del Battesimo è cara al vescovo Fausto di Riez come a Sant'Ireneo di Lione. San Tommaso apporta un'ulteriore chiarificazione quando dice: «*L'uomo riceve la vita spirituale nel Battesimo, che è una generazione spirituale; dalla Confermazione riceve invece, per così dire, l'età adulta nella vita spirituale*» (Summa theologica III, 72, 1). Per San Tommaso, dunque, la Confermazione, mentre dona una perfezione e una nuova dignità al battezzato, nello stesso tempo lo abilita per la testimonianza pubblica e coraggiosa di Cristo.

Numerosi autori moderni si sono interessati al rapporto Battesimo/Confermazionc, fra questi Neunheuser che fonda la sua riflessione partendo dal Battesimo del Signore al Giordano, modello del dono dello Spirito effuso a Pentecoste dopo la glorificazione di Gesù. Nel giorno di Pentecoste, infatti, Pietro manifesta il rapporto tra Battesimo e dono dello Spirito (At 2, 38).

Altri considerano il Battesimo e la Confermazione come due tappe di un'unica crescita nel Cristo. Lo Spirito donato nel Battesimo è per la vita nuova (Gv 3, 5) e per l'incorporazione nel corpo mistico di Cristo (1 Cor 12, 13); nella Confermazione, lo Spirito è donato per la missione. Altri ancora sottolineano il rapporto Battesimo/Confermazione alla luce del rapporto Pentecoste/Pasqua.

Il Battesimo e la Confermazione donano lo Spirito Santo

Nel Battesimo come nella Conferrnazione viene effuso lo Spirito Santo abbondantemente e permanentemente, abolendo cosi la maledizione di Dio: «*Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo*» (Gen 6, 3). Nel Battesimo lo Spirito Santo dona all'uomo la vita nuova e la grazia di entrare in comunione con la Santissima Trinità.

Afraate conforta quanto detto affermando: «*Per questo abbiamo noi pure ricevuto lo Spirito di Cristo... Infatti al Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito di Cristo e nel momento stesso in cui i sacerdoti invocano lo Spirito si apre il cielo ed egli discende e incombe sulle acque e lo rivestono coloro che sono battezzati. Infatti lo Spirito è assente da coloro che sono nati dal corpo (fisicamente), finché non si avvicinano alla rigenerazione dell'acqua; (è) allora (che) ricevono lo Spirito Santo*» (Demonstratio XIV).

(17. continua)

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Domenicane di Santa Caterina da Siena

Madre Margherita Gerina Fabre, la Fondatrice, nacque a Saint Geniez, nel dipartimento dell'Aveyron, Francia meridionale, il 22 aprile 1811.
La madre e le cinque figlie abbracciarono il Terz'Ordine Domenicano e quattro di queste si consacrarono al Signore nella Congregazione della maggiore.
Dopo la Prima Comunione, Caterina fu messa come educanda presso le Suore della Presentazione a Chaudesaigues. Il 14 settembre 1830, diciannovenne, entra a far parte come novizia della Fraternità del Terz'Ordine Domenicano di Chaudesaigues, prendendo il nome di Margherita Gerina. Nel maggio successivo emette la professione.
Il 2 settembre 1852, Madre Gerina con due Religiose andò da Mons. de Jerphanion per ossequiarlo e chiedergli una benedizione particolare sull'opera nascente. Non soltanto le fu accordata la più larga benedizione, ma l'istituzione della Madre Gerina Fabre venne riconosciuta come vera e propria Congregazione religiosa.
Nacque in quel momento la Congregazione di Santa Caterina da Siena di Albi del Terz'Ordine di San Domenico. Si tratta di un nome che ne esprime i tratti fondamentali e l'identità. La giovane religiosa si era data ad una vita di preghiera e di contemplazione integrandola con il servizio cariiativo al prossimo. Nel corso della sua vita di Fondatrice, Madre Gerina Fabre aprì un grande numero di case. Un giorno, incerta la data, Madre Gerina ricevette da Napoleone III, che aveva grandi possedimenti privati in Italia, a Civitanova Marche, una richiesta di fondazione.
Fu così che il 15 dicembre 1862, il gruppetto delle tre Suore Domenicane francesi, guidato da suor Agostina Pratviel, entrava in Civitanova e cominciava la sua opera di carità.
I Padri Domenicani assistettero la Madre Gerina nel definire l'identità della Congregazione nel quadro dell'Ordine Domenicano; il Provinciale compilò un "Corpus", comprendente la Regola di Sant'Agostino, le antiche regole del Terz'Ordine della Penitenza, e norme specifiche relative alla vita della Congregazione.
Il 3 settembre 1879 Madre Gerine Fabre si dimise dalla carica di Superiora Generale. Il 31 dicembre 1887 si spense dolcemente mentre rispondeva con piena coscienza e con perfetto abbandono alla volontà di Dio: «Signore vieni in mio soccorso». Nel 1925 la casa di Albi ne riebbe le spoglie, che riposano sotto l'altare della cappella, oggetto di filiale venerazione.

In ogni evento semi di speranza

"I soldati diventano i primi testimoni della regalità di Cristo! Lo incoronano Re, chiamandolo "Re dei Giudei". Inconsapevolmente riconoscono la regalità di Cristo! Nella sua umiliazione Gesù rivela la sua potenza. In questo passo, tratto dal Vangelo di Matteo, Gesù viene spogliato e poi rivestito per ben due volte. La prima volta per indossare i panni del re terreno: il mantello, la corona di spine, e la canna, cioè lo scettro. La seconda volta è spogliato, per essere rivestito della Croce. Il più straziante tormento diviene per Gesù il mantello nel quale avvolge se stesso ed in cui accoglie tutta l'umanità sofferente. Se da un lato la Croce di cui Gesù si ammanta è il paradigma dell'amore, dall'altro essa rende visibile il peccato dell'umanità. L'immagine del Buon Pastore che porta in braccio la pecorella adesso è divenuta reale. Gesù prende sulle pale l'intera umanità e la riporta «su pascoli erbosi, conducendola ad acque tranquille». La Via Crucis non può essere solo un ricordo delle sofferenze di Cristo. Essa, deve essere una memoria viva del dolore di Cristo e dell'amore spinto sino alle ultime conseguenze: la morte per amore. In questa nostra Città chiamata a sperare "contro ogni speranza" chiediamo al Signore la capacità di scorgere in ogni evento i semi di speranza, di liberazione e di giustizia"

(dalla II Stazione)

servizio fotografico:
Stefano Wurzburger

A piazza Mercato, al termine del solenne rito della Via Crucis, l'Arcivescovo si spoglia d Giovanni Paolo II. Molteplici gli spunti di riflessione delle quattordici stazioni quaresim

L'invito del Card. Sepe: «Doniamo gli ex

Cari Sacerdoti, Religiosi e Religiose, abbiamo da poco celebrato la Santa Pasqua che ci ha offerto, ancora una volta, l'occasione di riflettere sul mistero del grande amore di Dio che, attraverso il Figlio, si è immolato per la nostra salvezza, facendosi nostro fratello, umiliandosi e spogliandosi di tutto, fino a farsi condannare alla morte di croce.

Alla luce di questi giorni di Passione abbiamo ricordato quanti, nella sofferenza e nel dolore, gridano, spesso senza essere ascoltati, per ottenere un po' più di giustizia e dignità. Cristo sulla croce ha raccolto queste grida, come anche quelle dei bambini, dei giovani, degli abbandonati e degli scoraggiati e per tutti ha offerto la sua vita innocente, invitandoci a fare nostra la sofferenza di chi soffre, il calvario dei tanti crocifissi della storia e a partecipare al dolore di chi è trafitto dal male, dalla violenza fisica e morale, dall'ingiustizia.

Stare accanto a Cristo significa condividere il suo dolore, per capire pienamente il valore del dolore dell'umanità, ma soprattutto per imparare ad amare senza riserve, in piena adesione al suo messaggio di amore, al suo esempio e ai suoi insegnamenti. Se, perciò, vogliamo essere degni seguaci di Cristo, fedeli interpreti della sua Parola e araldi del Vangelo, dobbiamo rivestirci solo dell'amore di Cristo e, come Lui, spogliarci di ogni cosa fino al sacrificio.

Siamo chiamati, dunque, a dare anche noi testimonianza concreta della nostra capacità di amare spogliandoci delle cose materiali più care e per questo, come ho fatto nella sera del Venerdì Santo, invito voi, cari Parroci, Rettori, Religiosi, Religiose, Sacerdoti tutti , e con voi tutta la Chiesa di Napoli, a fare dono di quegli ex-voto che non hanno valore artistico o storico, in favore dei poveri e, più in generale, di chi vive nel disagio e nell'abbandono, per riconoscere ed esaltare la dignità di chi, magari per colpa non sua, la ritiene perduta, per manifestare solidarietà e dare un po' di amore a chi vive nella umiliazione e nella miseria.

Io stesso, per non fermarmi alle parole e alle buone intenzioni, ho avvertito il bisogno morale di offrire, per primo, l'esempio e mi sono spogliato, per donarli, della croce e dell'anello episcopali, due oggetti che, al di là del loro valore venale, rappresentano un

Maria vicina alle mamme che vedono uccisi i propri figli...

"L'incontro tra Gesù e sua Madre è un momento particolarmente toccante. Gesù, abbandonato dai discepoli, tormentato dal dolore fisico, dalla paura, e dalla solitudine, cerca conforto. Lo trova nella Madre che non lo lascia solo.

Il dolore di Maria è sconfinato come il mare, i dolori di tutte le madri della storia, di ieri, di oggi e di sempre, trovano spazio nel cuore della Madre desolata.

Il sì di Maria alla partecipazione alla passione di Cristo, è un sì che pronuncia per amore verso Dio e verso l'uomo, confermando, così, la sua volontà di essere la Madre non solo di Gesù, ma di tutti gli uomini.

Maria è vicina a tutte le mamme che vedono i propri figli uccisi dalla droga, dalla violenza e dal brivido della velocità nelle notti del sabato.

Pensiamo alle notti insonni di tante mamme che talvolta attendono invano il ritorno dei figli. Sono le addolorate del nostro tempo, icone viventi dell'Addolorata, la Madre di Gesù"

(dalla IV Stazione)

Cirenei dei fratelli in difficoltà

"Gesù sale il Calvario. Il peso della Croce lo affatica al tal punto che ha bisogno d'aiuto: chi lo sosterrà? Molti tra i discepoli, presi dal panico, sono fuggiti; chi lo incoraggerà a continuare il cammino? Tutti lo scherniscono e gridano; chi correrà a dargli un aiuto? Il peso della Croce è ormai insopportabile. Tutti si allontanano, temono di essere coinvolti nella vicenda del condannato a morte, aiutarlo significherebbe compromettersi.

Lo sguardo di Gesù, dolce, amorevole e denso di gratitudine, e lo sguardo di Simone prima diffidente e corrucciato, poi pietoso e implorante.

Il misero chiede misericordia al misericordioso. Simone ha compreso che si è fatto cireneo del vero Cireneo della storia. È una chiamata ad amare.

Quante immagini e scene di violenza e di sofferenza nella nostra Città passano continuamente sotto i nostri occhi! Abbiamo bisogno di cirenei! Ma necessita che ognuno di noi stasera decida di diventare cireneo di suo fratello. Sì! La nostra Città necessita di uomini coraggiosi, sentinelle della speranza che, con discrezione, pazienza e tolleranza soccorrano quanti sono nel dolore e nel bisogno, arginando il fiume di parole inutili e facendo dilagare la carità operosa nelle case, nelle piazze, nei vicoli e nei borghi di Napoli".

(dalla V Stazione)

Non manipolare l'opera del Creatore

"Gesù cade per la seconda volta, volto di un Dio che soffre per l'uomo che cerca di mettersi al suo posto. È l'immagine dell'umanità e della Chiesa che soffrono e cadono sotto i colpi delle ideologie che tentano di strappare la fede dal cuore dei credenti. Lungo i secoli ripetutamente si tenterà di strappare dal cuore dei credenti il dono prezioso della fede.

In molti luoghi sarà negata la libertà religiosa, si tenterà di rimuovere i Crocifissi, abolire i Presepi e tutto ciò che può ricordare il nome di Dio. Sorge così un nuovo paganesimo, che nel tentativo di sbarazzarsi di Dio, finisce per dimenticarsi dell'uomo.

Gesù cade ancora, per la seconda volta. Il suolo, che Egli ha plasmato, accoglie il suo Signore. La creatura che crede di poter manipolare l'opera del Creatore con le sue scoperte ed esperimenti è, in realtà, completamente prostrata nella polvere.

L'Amore si abbassa, non sopporta distanze tra sé e l'amato: discende dal cielo fino ad aderire al suolo, trovandosi nelle stesse condizioni di ogni uomo annientato dall'orgoglio e dal delirio di onnipotenza.

Con la forza dell'amore, Gesù si rialza per risollevare con sé l'umanità".

(dalla VII Stazione)

dell'anello cardinalizio e della croce pettorale donatigli da ali. Ne pubblichiamo alcuni che offriamo alla meditazione

voto per la Casa di Tonia»

grande affetto, una sincera amicizia e una profonda devozione, perché mi sono stati donati dal caro e grande Papa Giovanni Paolo II, il cui ricordo, comunque, resterà incancellabile nella mia mente e nel mio cuore. Anzi, sono certo, che Egli dal Paradiso approverà e benedirà la mia scelta, così come saranno contenti e appagati tutti quei fedeli che vedranno maggiormente valorizzati, a fin di bene, gli oggetti da loro portati nelle Chiese per grazia ricevuta o per implorare una speciale protezione e benedizione. La Santa Sede, peraltro, da me preventivamente interpellata, ha formalmente concesso l'autorizzazione al cambio delle finalità degli ex voto.

Nessuna perplessità, dunque, e nessun problema di ordine morale perché tutto il danaro che si potrà recuperare attraverso la croce, l'anello, gli ex voto ed altri oggetti preziosi, come quelli generosamente e istintivamente consegnati da alcuni napoletani in piazza del Carmine la sera di Venerdì Santo, verrà utilizzato per la realizzazione della Casa a favore delle mamme e dei bambini abbandonati e soli. Sarà, come ho voluto denominarla, la "Casa di Tonia", in ricordo della madre coraggio di Torre del Greco che non ha esitato a spogliarsi della sua vita per non interrompere la vita della sua bambina.

Accogliete, dunque, questo mio invito, magari parlandone ai fedeli durante le omelie domenicali, ma senza alcuna esitazione o preoccupazione, sapendo che esso tende soltanto a dare un segno forte e tangibile della nostra capacità di amore e di solidarietà, per realizzare un grande sogno: spogliarci di qualcosa per rivestire Cristo che è presente nei poveri e negli abbandonati.

Sono certo che con sensibilità saprete cogliere il valore di una "privazione" e rendervi disponibili, contattando il Vicario Episcopale per la Carità, affinché, in prossimità della Festa della Mamma e nello spirito del Mese dedicato a Maria, la nostra Madre per eccellenza, si possa fare bilancio e sintesi dei vari interventi e dare ulteriore impulso alla progettata "Casa di Tonia".

Nel nome di Cristo e con affetto paterno vi saluto e vi benedico.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**

Le parole del Pastore

«Scegliere di seguire Cristo sulla strada della Croce comporta totale adesione al suo messaggio di amore, al suo programma di vita. Se, come stasera, decidiamo di farci pellegrini dietro la croce di Cristo, se, con lui, vogliamo vincere la morte, causata dal peccato della ingiustizia e della menzogna, se vogliamo essere gli araldi del suo vangelo, dobbiamo, come il Signore, spogliarci del nostro egoismo e rivestirci solo dell'amore di Cristo. E perché queste parole non siano solo un semplice desiderio ma un impegno concreto e visibile, in questo Venerdì Santo invito tutta la Chiesa di Napoli e, in particolare i parroci e i Rettori dei Santuari, a donare quegli ex-voto che non hanno valore artistico o storico, a favore dei poveri, per ridare dignità a chi l'ha persa, per dare un attimo di amore a chi vive nella umiliazione e nella miseria. Anch'io, personalmente, voglio essere il primo a dare l'esempio: dono questa croce che porto al petto e questo anello che ho al dito. Sono due oggetti che, oltre il valore materiale del metallo, rimandano ad un grande affetto, a una sincera amicizia e a una profonda devozione. Questa croce e questo anello mi sono stati donati dal servo di Dio Giovanni Paolo II. Il ricordo incancellabile del Grande Papa non sarà da me dimenticato nonostante questa spoliazione; anzi, ne sono certo, dal Paradiso, il Papa sarà contento e benedirà questo gesto.

Il ricavato di questi oggetti, come quello degli ex voto, servirà per la realizzazione della casa a favore delle mamme e dei bambini abbandonati. Sarà, come ho voluto denominarla, la "Casa di Tonia", in ricordo del la madre coraggio di Torre del Greco che si è spogliata della sua vita per permettere alla vita della sua bambina di vivere.

Cari fratelli e sorelle, accogliete questo gesto con semplicità, sapendo che esso non ha altra pretesa che quella di essere un segno carico solo di amore e di solidarietà. I segni parlano al di là delle parole e incidono più profondamente di tanti discorsi.

È un segno, il nostro, che vuol realizzare un sogno: spogliarci di qualcosa per rivestire Cristo che è presente nei poveri e negli abbandonati».

Sulla Croce il grido di tanti innocenti

"C'è un Uomo sulla croce. È stato crocifisso come il peggiore dei malfattori. È l'umiliazione più grave che si possa subire. Intorno la folla si raffredda nell'indifferenza, mentre i soldati continuano ad infierire sul corpo nudo del crocifisso. È un quadro desolante dipinto di sangue e solitudine.
Il quadro sullo sfondo si tinge di fallimento. È il fallimento degli innocenti, che ancor prima di venire al mondo sono annientati dalle mani dell'uomo. È il fallimento dei piccoli indifesi violentati dall'egoismo dei grandi. È il fallimento dell'Amore infinito quando affonda nel mare dell'indifferenza e della mediocrità del mondo. È il momento del fallimento totale di quell'Uomo crocifisso a lasciarci in bocca l'amara domanda "Chi è costui?".
A Pilato, basta un incontro per capire di essere nel bene o nel male. Basta un incontro per comprendere di avere dinanzi un Uomo fuori dal comune. È sconvolto dalla faccia pulita del Nazareno, dalla mitezza e dalla profonda tristezza silenziosa con la quale lo incontra.
Gesù ha voluto bere il calice dell'amarezza fino alla fine; ha voluto sperimentare in se stesso la desolazione estrema, la lacerazione del cuore, l'angoscia che la morte, come frutto del peccato, produce.
In quel grido sconfinato "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato" si fonde il grido di tutte le vittime innocenti, di tutti i crocifissi della storia, di tutti coloro che hanno perduto la luce della speranza".
Un familiare delle vittime innocenti legge:
Oggi, 21 marzo, venerdì della Passione e Morte del Signore Gesù, primo giorno di primavera, in Italia si fa memoria delle vittime innocenti delle mafie e del terrorismo. Li vogliamo presentare alla carità di Dio e al ricordo di tutti noi per non dimenticare. Ricordiamo anche i missionari e le missionarie uccisi nel compimento della loro missione di evangelizzazione e promozione umana. I loro nomi li abbiamo inseriti in questo nostro itinerario dietro la Croce verso la Pasqua.

(dalla XII Stazione)

La donna, testimoni e custodi della vita

"Sulla via del Calvario, Gesù, ode il pianto delle donne che lo seguono. Le riconosce, forse sono le stesse che lo hanno seguito dalla Galilea e durante il suo ministero della vita pubblica, lo hanno assistito con i loro beni. Alla loro vista, si commuove.

Nelle nostre strade, Gesù, ode il pianto delle donne di questa Città, le donne dei 120 morti uccisi nel 2007, le donne che hanno mariti, figli e fratelli drogati, carcerati, disoccupati e ammalati. Sono le donne che lottano e soffrono per ricostruire Napoli. Sono le donne coraggio.

Gesù ha compassione della loro sofferenza. Ricorda la gravità di quell'ora: "non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli". Quelle parole, risuonano stasera per noi. Alla donna è stata affidata una missione altissima: trasmettere e difendere la vita. Il seno di ogni donna è un tabernacolo che custodisce la vita indifesa sin dal primo istante del concepimento. Ogni attentato alla vita nascente è un abominevole delitto, la soppressione di una creatura inerme. Non ha voce, ma è il suo sangue a gridare. Dal 1978 ad oggi, solo in Italia si contano 4.800.000 aborti. Gesù non ci chiede un pianto sterile, o lamenti inutili, ma parole e gesti di consolazione e di speranza, lacrime di perdono, per le tante condanne e lutti che vive la nostra Napoli".

(dalla VIII Stazione)

«Rialziamoci dai cumuli di peccati»

"Il Signore cade per la terza volta, il volto affonda nel fango. Nessuno viene in suo aiuto, non c'è pietà, non si commuove il cuore degli astanti. Il Signore, cade a terra, come tutti i poveri della terra, oppressi dal giogo degli interessi di gente "perbene". Purtroppo molti uomini, credono di avere nelle mani le sorti della terra e i destini degli uomini, mentre tanti fratelli, sparsi qua e là nel mondo, o persino dietro l'angolo di casa nostra, muoiono di fame, di sete e di "giustizia".

Quei poveri, Signore Gesù, sei proprio Tu! Quelle ingiustizie le subisci ancora Tu! La tua risposta è l'amore! Possa l'amore comunicarsi al cuore dei tanti bambini che cadono nelle braccia di uomini che li conducono alla morte.

Al cuore dei nostri fratelli che si abbandonano alla disperazione più profonda perché non trovano un lavoro. Al cuore delle donne catturate dagli ingranaggi folli e crudeli di un mondo delirante fatto di prostituzione e di violenze, rese schiave dai moderni gestori della tratta umana.

Al cuore dei giovani che, ogni giorno, cercano un raggio di sole per ricominciare a sperare e rigettare l'idea che i loro sogni sono ormai sepolti con i sacchetti della spazzatura. Ti preghiamo, Signore, rialzati ancora una volta, e aiuta anche noi a rialzarci dai cumuli di infedeltà e di peccati".

(dalla IX Stazione)

I governi totalitari uccidono la dignità dell'uomo

"Gesù è spogliato delle vesti. Se i soldati hanno considerato la nudità di Gesù come l'annullamento della sua persona, essa, invece, ne è l'esaltazione. La Croce diventa il luogo dove si manifesta la massima espressione della povertà umana e della vera grandezza dell'uomo.

Solo chi è povero, è libero da tutto ciò che lo schiavizza, ed è libero di amare Dio e i suoi fratelli. I soldati giocano a sorte la tunica di Cristo: davanti al dramma del dolore e della sofferenza, l'uomo è capace anche di prendersi gioco dell'afflizione e della tribolazione.

Invece di consolare e di compatire l'Umiliato della Croce, si ripiegano su se stessi, desiderando l'accaparramento di ciò che non gli appartiene.

I governi totalitari che generano povertà, sperequazione e globalizzazione estrema – piaghe che ancora oggi affliggono l'umanità – manifestano l'arroganza di quanti senza scrupoli gestiscono il potere per fini personali, dimentichi del bene comune e della dignità della persona umana.

L'umanità però, non è incamminata verso la morte, la sua meta è la vita piena che Dio dona nella morte e nella risurrezione del Figlio".

(dalla X Stazione)

La Lettera del Vescovo

L'Università Cattolica attende ogni giorno al compito di approfondire il sapere e lo persegue con l'attività di educazione delle giovani generazioni, con la ricerca scientifica, in un confronto stimolante tra fede e ragione. L'Ateneo, che fu voluto dai cattolici italiani, in tal modo, continua a essere testimone della speranza cristiana. E la testimonia costruendo con tenacia e intelligenza quella «mediazione scientifica e culturale capace di dischiudere domande di futuro».
E in questo impegno il sostegno, l'affetto e il contributo dei cattolici italiani per la nostra Università si confermano importanti. Di qui, 1'84ma Giornata per l'Università Cattolica, che sarà celebrata domenica 6 aprile e avrà come tema: "Dedizione, fede e passione. L'impegno per una cultura popolare. Attualità della missione di Armida Barelli co-fondatrice dell'Università Cattolica".
Armida Barelli, figura centrale nella storia del movimento cattolico italiano del '900, è stata protagonista dell'opera straordinaria di progettazione, fondazione e rapida fioritura dell'Ateneo dei cattolici italiani. Ad Armida Barelli l'Università Cattolica del Sacro Cuore intende dedicare la sua 84ma Giornata. È intitolata la Giornata a questa donna – "sorella maggiore" di molte donne – proprio perché in Armida Barelli è suggellato e al tempo stesso sempre più attualizzato il rapporto, solido e fecondo, tra l'Università Cattolica e la comunità italiana dei credenti. Attorno all'Ateneo che nasceva e che decennio dopo decennio cresceva, Armida Barelli ha fatto sorgere una larga base popolare, fatta di partecipazione e simpatia, di preghiere, di sostegno offerto sempre con generosità e semplicità.
Grazie a testimoni come Armida Barelli, che lo ha vissuto in ogni giorno della sua vita terrena, il carattere popolare del cattolicesimo italiano costituisce ancora oggi, come ha sottolineato la Conferenza Episcopale nella Nota pastorale pubblicata dopo il Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, «una ricchezza e una responsabilità che dobbiamo conservare e alimentare facendo brillare davanti alla coscienza di ragazzi e giovani, adolescenti e adulti, la bellezza e la "vivibilità" di una vita ispirata dall'amore di Dio, da cui nessuno è escluso».
La ricorrenza non solo è occasione per ripresentare all'attenzione degli operatori pastorali l'Università Cattolica, ma anche una risposta di generoso impegno, fatto di preghiera ed offerta.

✠Antonio Di Donna
Vescovo Ausiliare di Napoli

Per informazioni rivolgersi alla Delegata diocesana, sig.ra Maria Rosaria Gambuli. (tel. 081.658.35.44 – 333.980.63.99), che si occupa, insieme alle delegate parrocchiali. del rilancio dell'Associazione Amici.

Domenica 6 aprile: 84ª Giornata per l'Università Cattolica

Al primo posto il bene comune

di **Pierluigi Fusco Girard ***

Perseguire l'eccellenza: è questo l'obbiettivo che accomuna tutte le più importanti Università italiane e dunque anche l'Università Cattolica. Eccellenza nella ricerca scientifica, nell'insegnamento, nella preparazione degli studenti.

Fin dalla sua fondazione, dovuta all'impegno di persone dello spessore di padre Agostino Gemelli e Armida Barelli, la maggiore peculiarità dell'Università Cattolica è rappresentata dall'intendere l'eccellenza anche nella *formazione culturale/ civile* dello studente e dello stesso docente.

Questa scelta è tanto più valida nell'epoca attuale in cui ogni individuo, ma in particolare i giovani, grazie al progresso ed alle tecnologie, vedono moltiplicarsi ogni giorno le loro possibilità di scelta, cioè vedono aumentare le alternative davanti alle quali si trovano disorientati: non sanno cosa e, soprattutto, *come* scegliere. Ed ecco l'importanza dell'obiettivo dell'Università Cattolica che si spende, invece, da sempre, per fornire gli *strumenti* di *scelta*, ponendo alla base della formazione universitaria il discernimento critico, per permettere allo studente di costruire con la propria testa una giusta graduatoria di priorità, per permettergli di comprendere che non tutto è sullo stesso piano, ma ci sono valori "più importanti" rispetto ad altri "meno importanti". Cercando, dunque, in questo modo di contrastare quella concezione secondo la quale, se tutto è sullo stesso piano, se una scelta vale l'altra, allora l'unico criterio per scegliere è quello del profitto.

Tale concezione porta a vedere lo studente universitario come un "soggetto economico" il cui unico obiettivo è quello di collocarsi nel mercato del lavoro, portando come risultato una società sempre più orientata al *"saper fare"* e sempre meno capace di capire *"cosa fare"* e *" perché fare"*.

A questa cultura economicistica si contrappone nettamente la "cultura del Vangelo" di cui si fa promotrice l'Università Cattolica, insegnando ai propri studenti a mettersi al servizio del prossimo, a recuperare la concezione che anche lo studio, la ricerca, lo sviluppo di nuove idee e pensieri devono essere messi al servizio dell'altro, così da riuscire a promuovere una società più giusta, dove l'interesse privato non sia in contrasto con l'interesse comune.

La giornata per l'Università Cattolica del prossimo 6 aprile in memoria di Armida Barelli dovrebbe dunque essere un'occasione per riflettere proprio su questa concezione di Università come luogo dove poter scoprire ed alimentare il pensiero critico, come luogo dove potersi allenare a pensare con la propria testa per elaborare dei giudizi propri, una università dove è possibile integrare i saperi specialistici e non solo un luogo dove incamerare conoscenze sempre più specialistiche. Una università che insegna a mettere al primo posto il bene comune, una "università di pensiero", una università più … cattolica.

** Incaricato Regionale Fuci*

Fedele alla Chiesa

di **Lorenzo Ornaghi ***

L'Università Cattolica del Sacro Cuore non sarebbe diventata quella grande università che essa è – con le sue cinque sedi (Milano, Piacenza-Cremona, Brescia, Campobasso, Roma) e con il Policlinico "A. Gemelli" – senza la perenne fedeltà alla sua natura di Ateneo nato dal popolo per essere al servizio della Chiesa e della società italiana.

Alla bellezza e alla vivibilità di una vita ispirata dall'amore di Dio l'Università Cattolica del Sacro Cuore continua a guardare come alla sua principale finalità nell'educare le nuove generazioni.

L'Ateneo dei cattolici italiani, infatti, tanto più sarà protagonista del presente e del futuro del Paese, quanto più riuscirà a costituire realmente ed efficacemente il luogo di formazione, di preparazione professionale e, soprattutto, di educazione dei giovani.

Dei giovani di tutta Italia e dei giovani meritevoli, anche se in condizioni disagiate. A loro, e alla loro formazione nei nostri Collegi, è particolarmente destinato ciò che il popolo dei fedeli vorrà e potrà offrire, pur nelle difficoltà dell'attuale congiuntura economica, per il bene e la crescita della nostra Università.

**Rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore*

La più grande Università libera d'Europa

5 sedi (Milano, Brescia, Piacenza-Cremona, Roma e Campobasso)
14 facoltà
52 corsi di laurea triennale
10 corsi di laurea interfacoltà
1 corso di laurea quadriennale
44 corsi di laurea specialistica
2 corsi di laurea specialistica a ciclo unico
2 lauree magistrali a ciclo unico
oltre 100 master di I e II livello
51 scuole di specializzazione
5 alte scuole

Gli studenti
41.367 studenti complessivi a.a. 2005/2006 di cui:
3.451 studenti iscritti a scuole di specializzazione e master
620 iscritti ai corsi di dottorato di ricerca
1.521 studenti in uscita con programmi internazionali
637 studenti accolti con programmi internazionali
986 studenti iscritti e appartenenti a 102 nazioni diverse
9.249 laureati e diplomati al 31/12/2005

Università e lavoro
5.200 tirocinii/stage attivati nel 2005
7.057 offerte di stage/lavoro pubblicate on line nel 2005

Ricerca e didattica
1.411 docenti di ruolo al 31/12/2005
16 dipartimenti
62 istituti
93 centri di ricerca
23.194 mq area biblioteche con 2.662 posti lettura
42.935 mq di aule con 33.433 posti aula

Policlinico Universitario "A.Gemelli"- Roma
14 dipartimenti per l'assistenza sanitaria
105.788 pazienti curati (anno 2005)
38.513 ricoveri in day hospital (anno 2005)

Cultura e territorio, l'altro volto della Campania

servizio a cura di **Rosanna Bottiglieri**

La Campania è ricca di bellezze artistiche, storiche e culturali e, nonostante il momento di crisi che il settore del turismo sta vivendo, può rappresentare ancora una delle mete più appetibili per il turismo internazionale. È per questo che, all'interno delle manifestazioni per la X Settimana della Cultura del Ministero dei Beni e le Attività Culturali, la Mediateur ha deciso di organizzare una tre giorni di incontri e convegni, dal 27 al 29 marzo, per parlare dell'importanza delle realtà museali, soprattutto delle più piccole, dal titolo "*Museinforma*", proprio a Napoli, al Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore, per ridiscutere e cercare nuove soluzioni, più moderne, nella gestione dei musei e apprendere dai casi di eccellenza. «*Museinforma non pretende di trattare in maniera dettagliata tutte le tematiche che riguardano il mondo dei musei ma tende a gettare le basi per un'azione informativa nei confronti degli operatori culturali campani. Questa è un'occasione di confronto aperto, dialettico con più soggetti istituzionali pubblici e privati per analizzare insieme le sfide che attendono il museo del futuro che sono quelle di intendere sostanzialmente il museo come servizio e non solo come conservazione delle collezioni*», - ha detto Marianella Pucci, ideatrice dell'evento.

A San Lorenzo Maggiore si è parlato dunque di musei e trasmissione del patrimonio culturale da tutti i punti di vista e ci si è confrontati con la realtà locale e le problematiche che pone: «*Stiamo cercando in un momento così difficile per la nostra regione di cercare di dare un qualcosa in più al turista perché sia invogliato a visitarla; ne è una prova l'iniziativa: "Leggi un libro ti cambia la vita" per cui è previsto che il turista oltre a prenotare la stanza nell'albergo può prenotare anche un libro, abbiamo pensato anche di offrire un biglietto gratis per i musei della Campania*» - dichiara Loredana Conti dirigente del Settore Musei e Biblioteche delle Regione Campania. Vari i temi trattati, varie le personalità campane e non che vi hanno partecipato, soprattutto forte la presenza delle realtà minori ma non per questo meno belle, che possono costituire una novità attrattiva per il turista curioso. Si scoprono così molti musei e attività della nostra Regione all'avanguardia e preziosi come le collezioni custodite dall'Accademia delle Belle Arti nella Galleria e nella

> ***"Tre giorni di incontri e convegni per individuare nuove soluzioni e strategie per la gestione dei musei"***

Gipsoteca: «*L'Accademia di Napoli è l'unica che ha il suo patrimonio museale più grande esposto e organizzato musealmente: oggi è costituita da quasi 1000 opere ed è il luogo privilegiato per studiare l'evoluzione dell'arte a Napoli dall'800 al 900; proprio per la X settimana della cultura abbiamo organizzato l'esposizione: stanze; dipinti d'interno dell'800/900*» - ha sottolineato la direttrice Giovanna Cassese ancora più affascinante la Gipsoteca che ha aperto il 30 ottobre di quest'anno e che costituisce un patrimonio per i visitatori e per gli studenti: «*perché i gessi presenti sono uno strumento essenziale per lo studio dell'antico e del moderno*».

Ma Napoli non conosce solo i musei d'arte, coltiva all'interno del mondo universitario esposizioni di musei scientifici come il Real Museo Mineralogico della Federico II: «*Vi sono grandi difficoltà per i musei scientifici in Italia che è una nazione a vocazione umanistica e qui non trovano terreno fertile i musei scientifici, nella nostra regione un ruolo fondamentale, in questo campo, viene assolto dalla Federico II, alcune delle esposizioni presenti risalgono a circa 200 anni fa, quello di Mineralogia è il più antico*» - dice Maria Rosaria Ghiara direttrice del Centro Museale dell'Università. Spostandoci un po' più in là da Napoli si incontrano le iniziative promozionali della provincia di Caserta e di Salerno come: "Il Museo all'Aperto", iniziativa casertana per la conoscenza delle ricchezze patrimoniali possedute che prevede la preparazione di schede informative, collaborazioni con la soprintendenza, studio sulle botteghe artigiane e negozi d'epoca e con percorsi speciali nella Reggia di Caserta, nei suoi giardini che prevedono soste in cui è possibile toccare e annusare campioni botanici. Ed ancora per il centro storico di Salerno: "Monumenti sempre aperti" che prevede l'apertura di siti, prima chiusi al pubblico, con la possibilità di visitare chiese e giardini di epoca longobarda.

L'impegno per i diversamente abili

Ammirare un quadro, leggere un libro, visitare degli scavi greco-romani, fotografare una piazza, l'esterno di un monumento, camminare e ammirare la bellezza di un giardino sono tutte esperienze che, ad un visitatore medio, sembrano scontate ma che diventano delle realtà alle volte impossibili da esplorare per un utente diversamente abile.

È per questo che, quando si parla di accessibilità e fruizione dei musei, una grande attenzione deve essere data alla possibilità di essere davvero un museo aperto e fruibile da tutti. Di questo si occupa, in particolare, l'Unione italiana ciechi e ipovedenti, varie sono le modalità che permettono di sfruttare l'accesso e la visita ad un museo anche per i visitatori speciali e queste misure non riguardano solo la possibilità di entrare facilmente alla mostra, eliminando ogni barriera architettonica, ma prevedono visite costruite apposta permettendo di seguire un percorso museale nuovo come già, d'altronde, si sta facendo nelle biblioteche, dando la possibilità di consultare tasti in brail o ascoltare gli audiolibri: «*i libri parlati rappresentano uno strumento concreto di accesso alla cultura, nascono come servizio ai non vedenti ma, in realtà, le persone che non possono accedere alla lettura del libro sono in realtà di più* - dice Arianna Sbarra, responsabile dell'Unione Italiana Cechi. «*Un bene è fruibile quando tutti ne possono accedere; per i non vedenti i canali privilegiati sono il tatto e l'udito così le visite tattiche, la lettura in brail, l'audiolibro sono le realtà che bisogna potenziare*" continua la Sbarra.

La realtà museale italiana e, in particolare campana, è ancora carente nella messa a disposizione di servizi per i non vedenti e in genere i diversamente abili e le necessità vanno dalle presenza di strutture di base alla ricerca di un'offerta più accurata: «*tre sono le linee da seguire: prima di tutto la possibilità di accedere ai luoghi, non parlo solo dell'accesso ai disabili ma anche, per esempio, della messa a disposizione per i ciechi di mappe tattili o dei segnali ingranditi e, comunque molto bene evidenziati, per gli ipovedenti, guide specifiche che non indichino solo i quadri ma anche i percorsi, in secondo luogo la collocazione di info point e per ultimo la fruizione dei contenuti*».

Ma come vive la visita ad un'opera d'arte un non vedente, che tipo di sensazioni cerca di scoprire, di che informazioni ha bisogno? «*i non vedenti hanno una visione mediata dell'opera d'arte per questo hanno bisogno di essere guidati ed aiutati, però quello che è davvero importante è per esempio dare la possibilità, in alcuni periodi dell'anno, come quello del maggio dei monumenti, di avere una percezione tattica dell'opera senza naturalmente creare problemi alla conservazione dell'opera stessa*».

Ma ricerche sempre nuove permettono anche l'esplorazione di nuove conoscenze sensoriali nella visita museale, come è successo a Città della Scienza, nella ricostruzione della Casa di Polibio. Tutto il percorso era organizzato prevedendo una visione crepuscolare di semioscurità in cui, per toccare e conoscere gli oggetti presenti, si usufruisce degli altri sensi a nostra disposizione, oltre la vista, come ad esempio il tatto.

Qui erano i ciechi ad essere da guida: «*lì si è rovesciato il canone della fruizione poiché chi non ha familiarità con odore e tatto, ha avuto la possibilità di fare nuove conoscenze multisensoriali: ciò per sottolineare che queste nuove modalità di conoscenze presenti nei musei sono per tutti*".

Educazione e formazione

Quando si parla di musei spesso si pensa solo alla capacità che, più volte, essi hanno dimostrato di attirare turisti; in realtà la visita museale permette un arricchimento culturale e conoscitivo importantissimo per i grandi e ancor più per i giovani e i più piccoli. Per questo Museinforma ha tentato di non trascurare l'offerta formativa e didattica che un'esposizione può e deve offrire: «noi cerchiamo di proporre il nostro territorio, il nostro impegno tende sempre a creare una sinergia con le istituzioni presenti sul territorio, indirizzando, così, le scuole a fare un insegnamento giusto e mirato» - ha specificato a proposito Bruno Palmieri direttore generale Usr Campania.

Ed è con un'attenzione all'educazione dei più piccoli che il museo mineralogico della Federico II prevede incontri con i ragazzi per insegnare loro come ottenere colori dai minerali e farli dipingere: «ai ragazzini, così, mentre disegnano gli si spiegano i minerali e cosi loro stessi hanno voglia di apprendere e vengono indirizzati verso la scienza» - così Maria Rosaria Ghiara.

Con lo stesso intento educativo l'Università degli Studi di Salerno ha realizzato un videogioco: Paestum Gate che ricostruisce la Paestum romana.

Il gioco permette l'immersione nella città ai tempi dell'antico Impero romano; è possibile camminare per le strade, fermarsi a parlare con le persone, conoscere usanze e costumi dei romani e partecipare alla realizzazione della processione per l'Imperatore. Il tutto permette di conoscere più da vicino una realtà storica ricostruendo in 3d luoghi storici di estrema importanza per il turismo nella nostra Regione.

«Il gioco parte dalle stessa parola gate (cancello) che fa tornare indietro nel tempo il punto di forza del videogioco; sta nella libertà di visitare camminando e chiacchierando proprio come si fa quando si visita una città che non si conosce» - ha spiegato il professor Vittorio Scarano che ha collaborato al progetto con il professor Antonio Iannaccone: «l'esperienza è stata molto difficile perché ha messo insieme diverse competenze. Abbiamo costruito un ambiente virtuale per correggere tutti i guasti potenziali del videogioco; per questo l'abbiamo reso un gioco collettivo che permette di giocare prestando attenzione». Scorrendo i filmati del gioco si ha la possibilità di conoscere un mondo che si è solo immaginato attraverso la visita agli scavi, questo invoglia la conoscenza e il desiderio poi di provare a camminare davvero per le strade dell'antica Paestum oltre che essere un mezzo per rendere più coscienti i ragazzi della rilevanza del patrimonio artistico nella nostra Regione: «l'ambiente di Paestum è stato interamente ricostruito ma noi vogliamo sottollineare innanzitutto la fantasia, è possibile fare quindi un volo sopra la città e vedere Paestum dall'alto come nessuno l'ha mai vista nemmeno coloro cha allora ci abitavano, i bambini possono giocare a nascondino, possono visitare l'università ed è possibile avere anche la guida di un esperto».

In onore del Patrono

di **Eloisa Crocco**

Anche quest'anno il Comitato Diocesano San Gennaro si fa promotore di un premio per le scuole dedicato al nostro Santo Patrono, con l'intento di diffondere il culto per il santo martire anche tra i bambini e i ragazzi.
L'istituto scolastico scelto per il premio è la scuola media statale Santa Maria di Costantinopoli, sita nell'omonima strada. I ragazzi possono partecipare al concorso con un elaborato, non necessariamente un tema; ciascuno, infatti, può scegliere di parlare di San Gennaro, della sua vita, del suo martirio, dei suoi miracoli, attraverso il tipo di espressione che gli è più congeniale, dando libero sfogo alla sua fantasia. Al concorso sarà possibile prendere parte con grafici, disegni, ceramiche, pitture, relazioni…: l'importante è narrare la storia del santo o suoi episodi salienti.
Gli elaborati più meritevoli saranno premiati dal Comitato, e i ragazzi si metteranno in gioco sotto la guida degli insegnanti prescelti per collaborare a questo evento.
Per spiegare ai ragazzi le norme per lo svolgimento del premio, e metterli in condizione di parteciparvi, grazie a una serie di informazioni sul santo, il 29 febbraio scorso si è tenuto un incontro presso la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, praticamente adiacente alla scuola, durante il quale il segretario generale del Comitato San Gennaro, il cav. Carlo Carrabba, ha tenuto una sua relazione. Ai numerosi presenti – allievi con i loro familiari e docenti – è stata raccontata la vita del santo protettore di Napoli, e anche tante leggende che nei secoli sono fiorite sul suo conto, come è naturale per una figura tanto popolare. L'incontro è stato un momento di festa grazie ad un concerto di flauti eseguito dai ragazzi della scuole, guidati dai professori Tommaso Milano e Biagio Napolano.

* * *

Unioni Cattoliche Operaie

Mercoledì santo, i Soci della Uco " I figli di Maria SS dell'Arco" di Barra, alla fine della Messa Crismale, sono stati ricevuti dal Cardinale Crescenzio Sepe ed hanno portato in dono una maglia del loro 40° anniversario di fondazione indossata poi al pellegrinaggio del Lunedì in Albis. Sulla maglia l'immagine della "Mamma dell'arco" con la scritta " A Maronn c'accumpagna", frase molto cara all'Arcivescovo. Alla presenza di Mons. Salvatore Esposito e di don Gaetano Romano. La Delegazione era composta dal Delegato Arcivescovile Uco Pasquale Oliviero, da Gennaro Fico – presidente della Uco – dal segretario Luigi Capuano e da un nutrito gruppo di Soci.
Il Cardinale ha gradito molto questo particolare dono ed ha chiesto una preghiera alla Vergine dell'Arco.

Iniziativa dell'associazione Altra Napoli

Musica per aggregare

Ventotto bambini e adolescenti, di età compresa fra gli 8 e i 14 anni, partecipano al progetto di formazione orchestrale Sanitansamble, parte integrante di una proposta di recupero urbanistico e sociale del Rione Sanità. Il progetto dal titolo "Ieri, oggi e domani" è promosso dall'associazione l'Altra Napoli Onlus, nata nell'ottobre 2005 da un'idea di Ernesto Albanese, genero di Dario Fo e figlio dell'ingegner Emilio, ucciso durante una rapina. Undici violini, quattro viole, tre violoncelli, due contrabbassi, due flauti traversi, due clarinetti, due oboe e due percussioni costituiscono l'orchestra.

> ***"Ventotto bambini del Rione Sanità, selezionati da otto maestri preparatori d'orchestra, hanno iniziato i corsi del progetto di formazione Sanitansamble"***

Sanitansamble nasce dalla convinzione che la pratica musicale, in un ambito particolare come quello del Rione, possa rappresentare una reale opportunità di allontanamento dal disagio affettivo giovanile e dalla devianza sociale. È nei percorsi di apprendimento musicale e nella pratica orchestrale collettiva, infatti, che è possibile vivere momenti insostituibili di aggregazione, senza considerare, poi, le reali opportunità che lo sviluppo di determinate capacità offre per un successivo percorso lavorativo.

Partendo proprio dalle risorse istintive e popolari che spesso nascondono doti di eccellenza nelle arti ritmiche e musicali, il progetto mira a costruire un gruppo orchestrale da camera, sulla scia dell'esperienza positiva dell'Orchestra Giovanile "*Simon Bolivar*" di Caracas – voluta più di trent'anni fa dal Maestro *Josè Antonio Abreu* – che tanti giovani venezuelani ha allontanato dai rischi della vita da strada.

Destinatari dell'iniziativa, realizzata grazie al sostegno di Autostrade per l'Italia e le società del Gruppo, Tangenziale di Napoli e Autostrade Meridionali, sono bambini e adolescenti residenti nel Rione, fra cui è singolare notare la presenza di ben 5 bambini cingalesi, segno che la musica ancora una volta riesce ad essere il miglior "strumento" di integrazione sociale.

Un team di otto maestri preparatori d'orchestra ha curato le selezioni degli 80, fra bambini e adolescenti, interessati al percorso. Nel suggestivo scenario della basilica di San Severo alla Sanità, tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì, i ventotto apprendisti vengono avvicinati alla pratica musicale e alla scoperta del repertorio della musica classica con una metodologia ludica e partecipativa, che prevede una graduale intensificazione degli impegni.

Ai giovanissimi musicisti è stato affidato lo strumento prescelto, dando loro la possibilità di potersi esercitare a casa e proseguire nel percorso didattico che sarà sviluppato attraverso l'adozione di brani appartenenti al repertorio classico tradizionale, ma adattati e "cuciti su misura" rispetto alle abilità minime e, via via, più consolidate degli alunni. Al termine della seconda annualità di formazione, inoltre, è prevista la possibilità di esecuzioni concertistiche pubbliche su brani appartenenti al repertorio classico. Le competenze raggiunte dai ragazzi durante i diversi anni di formazione, dunque, potranno contribuire alla creazione di Gruppi da Camera, le cui prestazioni potranno essere richieste durante cerimonie religiose e di intrattenimento musicale.

Non si esclude, del resto, che i corsisti più dotati avranno la possibilità di impiego in realtà orchestrali cittadine."*Sanitansamble*" è soltanto uno degli obiettivi che l'Altra Napoli si è prefissata, insieme al fatto di offrire una possibilità di crescita anche da un punto di vista dell'educazione civica, del rispetto del lavoro altrui, del proprio vicino "di fila", col quale ciascun bambino potrà condividere la gioia della costruzione di un'opera a cui ognuno, con le proprie personali esecuzioni, partecipa.

Una tavola rotonda su San Francesco Caracciolo, patrono dei cuochi, nell'ambito delle celebrazioni del suo Giubileo

Tra saperi e sapori

di **Andrea Acampa**

Nell'ambito delle celebrazioni per il IV centenario della morte di San Francesco Caracciolo, patrono dei cuochi, organizzata dai padri caracciolini in collaborazione con "Vitignoitalia", si è tenuta al Grand Hotel Parker's di Corso Vittorio Emanuele una tavola rotonda che cerca di far riscoprire la figura e l'esempio di San Francesco Caracciolo.

Un viaggio teso a riscoprire la figura di questo Santo patrono, ma anche gusti e sapori partenopei del passato e delineare prospettive future per il mondo enogastronomico.

«*Il motto di questo giubileo* – ha affermato padre Pierpaolo Ottone – *"dal pane accolto… al pane condiviso", sottolinea l'importanza di questo prodotto che, mentre per San Francesco Caracciolo richiama all'eucarestia, per i cuochi è l'alimento base per sostenere le persone. È il talento che riveste la natura ed entrambi sono doni di Dio che entrano nella persona che realizza questi prodotti eccezionali. Quando questo lavoro è svolto con quello spirito eucaristico di donazione, di onestà e professionalità diventa evidente sempre più che la natura è rivestita di grazia divina*».

I chierici regolari minori in occasione del Giubileo caracciolino hanno allestito una mostra con l'intento di ridonare lustro alla figura di questo Santo poco conosciuto, pur essendo compatrono di Napoli e che sarà possibile visitare presso la basilica di S. Maria Maggiore in via Tribunali fino al 30 maggio.

«*Sono convinto che oggi un bravo chef può valorizzare mille volte più che in passato un piatto* - ha sottolineato Luigi Cremona, giornalista enogastronomico, responsabile Guide touring - *i nostri chef, infatti, stanno diventando più colti e sono migliorate anche le tecniche. È fondamentale, dunque, pensare ad un'esperienza culinaria portata avanti con semplicità e buon senso*».

Tra coloro che hanno partecipato all'incontro anche Rosanna Marziale chef del ristorante "Le Colonne" di Caserta, Maria Mone chef del ristorante "Ex Libris" di Capua, Baciot chef dell'Hotel Parker's e Maurizio Teti direttore commerciale di "Vitignoitalia" salone di vino partenopeo giunto quest'anno alla quarta edizione.

«*Purtroppo si sono persi i valori ed il gusto di prodotti legati strettamente al luogo* - ha aggiunto, infine, Rosario Scarpato presidente onorario gruppo virtuale cuochi italiani - *bisognerebbe indirizzare i turisti nei luoghi di produzione di alcuni alimenti per poterli gustare e non viceversa. Così, le mozzarelle, come altri prodotti strettamente locali non dovrebbero proprio viaggiare. Napoli deve giocare fortemente su questo aspetto del turismo enogastronomico se vuole riscoprire una dimensione cosmopolita che è stata perduta negli ultimi tempi, poiché è giusto aprirsi agli altri sapori, ma è altrettanto importante non perdere i propri*».

In Africa una donna su 13 muore nel corso della gravidanza o del parto per emorragia, setticemia, ipertensione, anemia grave

La prevenzione tra gli immigrati

Lo scorso 29 marzo si è concluso il convegno organizzato dalla "Lega Italiana per la lotta contro i tumori" sulla "Cultura della prevenzione strumento di solidarietà e di integrazione per gli immigrati extracomunitari".

È un tema molto attuale perché legato al crescente fenomeno migratorio che coinvolge tutte le istituzioni civili ed anche la Chiesa di Napoli. Gli immigrati sembrano amare la Campania. Soprattutto Napoli è diventata una città in cui l'immigrato tende a restare e a mettere su famiglia.

Siamo ormai alla terza generazione di immigrati residenti nella nostra città con bambini nati in Italia e questo vuoi dire che diventa sempre più urgente rivedere l'intera legislazione relativa ai flussi migratori, alla cittadinanza ed organizzare anche nuove forme di intervento soprattutto nel settore sanitario della profilassi e della prevenzione di patologie gravi collegate a questo fenomeno e che possono diffondersi nel nostro territorio.

Di particolare interesse è stato l'intervento di Farhia Hassan Tifow, segretario generale Iwf e mediatrice culturale della Onlus "Insieme per la Vita", che ha ricordato come ogni anno circa mezzo milione di donne muoiono per complicazioni durante la gravidanza, il parto o l'aborto. Il 99% di questi decessi avvengono nei Paesi in via di sviluppo. Vi è, quindi, per questo fenomeno, un enorme divario tra paesi ricchi e paesi poveri: «*Mentre in Africa una donna su 13 muore nel corso della gravidanza o del parto per emorragia, setticemia, ipertensione, anemia grave, in Europa tale decesso avviene in rapporto di una su 4.000. Non solo, ma tra le donne africane che superano la gravidanza e il parto, molte soffrono per lesioni, infezioni o altre malattie. La maggior parte di queste evenienze potrebbe essere prevenuta dalle immigrate che partoriscono in occidente, come la donna ha imparato a fare, e potuto fare, qui. Tuttavia le donne immigrate nei Paesi occidentali non riescono a mantenere il passo con quelle che in questi paesi sono nate e cresciute. Infatti l'approccio dei nuovi cittadini alla diversa organizzazione sanitaria può trovare una serie di ostacoli nelle differenze linguistiche, nelle difficoltà comunicative e di inserimento sociale, nello sradicamento culturale, nella lontananza dagli affetti, nelle diversità climatiche, nell'alimentazione insufficiente e inadeguata, nella precarietà dell'esistenza, nella disoccupazione, nelle carenze igieniche collegate al sovraffollamento abitativo e alla povertà. Sono tutti fattori di rischio che, in questi casi, richiedono la massima attenzione delle autorità sanitarie e politiche*».

Il Cardinale Crescenzio Sepe ha voluto portare il suo saluto ai congressisti tramite il direttore dell'Ufficio Diocesano Migrantes, mons. Pasquale Silvestri, il quale ha ricordato come «*il nostro Vescovo ha mostrato, fin dall'inizio del suo governo pastorale, una particolare attenzione al fenomeno migratorio tanto che ha voluto costituire un apposito ufficio diocesano per assicurare l'assistenza religiosa ai migranti stranieri e per stimolare nella stessa comunità civile ed ecclesiale partenopea la comprensione e valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza rispettosa dei diritti della persona umana. Prossimamente apriremo un nuovo Centro Ascolto Immigrati presso la struttura di Santa Maria di Porto Salvo in via Marina e auspichiamo si possa sviluppare una proficua collaborazione anche con la Lega Italiana per la lotta contro i tumori così da fornire uno spazio dedicato alla profilassi e alla prevenzione oncologica per tutti gli immigrati presenti sul territorio e che si rivolgeranno ai nostri centri ascolto*».

Ufficio Diocesano Migrantes

Dal 21 al 30 marzo in città la Settimana per la prevenzione oncologica organizzata dalla Lilt

Per un corretto stile di vita

di **Angelo Vaccarella**

Dal 21 al 30 marzo, si è svolta la "Settimana nazionale per la Prevenzione oncologica 2008", giunta quest'anno alla sua settima edizione e organizzata dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (Lilt). "*Prevenzione, il protagonista sei Tu*", è stato lo slogan che ha caratterizzato questo evento nazionale, organizzato in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministero della Salute e delle Politiche Agricole e Forestali e che quest'anno si è svolto sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica.

La Lilt, nata nel 1922 per volontà del napoletano Giovanni Pascale, attraverso questa manifestazione ha voluto informare e sensibilizzare i cittadini su un concetto importantissimo e basilare per la nostra salute: cosa vuol dire "*prevenzione*". In termini di sanità, prevenire vuol dire lottare contro i fattori di rischio, quali il fumo, l'inquinamento ambientale, l'errata alimentazione, e anche diagnosticare, in maniera tempestiva, un tumore nella sua fase iniziale, per poter subito intervenire con le cure adeguate per sconfiggere la malattia. Prevenire in sostanza vuol dire aumentare la possibilità di curare e quindi di sopravvivere, ma soprattutto accrescere la qualità della vita.

Per l'occasione la Lilt ha distribuito, su tutto il territorio nazionale, attraverso le sezioni provinciali, un libretto con il Codice europeo contro il cancro, ricco di suggerimenti pratici importanti per un corretto stile di vita e utili sulla prevenzione in generale. Insieme al materiale informativo poi, non è mancata la bottiglia di extravergine d'oliva. Una sana alimentazione, infatti, parte dall'olio di qualità, ingrediente principale della dieta mediterranea e indispensabile nella prevenzione dei tumori.

A Napoli, l'evento ha visto la sinergia tra Regione, Provincia e Comune, ed è stato presentato il 26 marzo scorso, nella Sala Giunta della Provincia in Piazza Matteotti. Il Presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma ha aperto, con il suo intervento, la conferenza di presentazione della manifestazione, ricordando che «*l'eccellente produzione locale sia la base di una sana e corretta alimentazione*».

Adolfo Gallipoli d'Errico, Presidente della Lilt – Sezione di Napoli, ha poi sottolineato che: «*… mangiare sano non basta. Per prevenire un tumore c'è bisogno soprattutto di uno stile di vita sano, eliminando innanzitutto il fumo e le bevande alcoliche …*».

Angela Cortese, Assessore alle Politiche Formative e Pari Opportunità della Provincia di Napoli, ha poi ricordato fra i vari appuntamenti, quello del 28 marzo con gli studenti dell'Istituto Alberghiero "Rossini" di Napoli. "*Mangiar sano per vivere sano*", questo lo slogan della tavola rotonda, al termine della quale gli studenti ed i docenti hanno preparato pietanza tipiche della dieta mediterranea. Se vogliamo vivere bene, dobbiamo mangiare bene e non affidarci ad ingannevoli e dannose diete iperproteiche. Non bisogna mai eliminare il pane e la pasta ed usare sempre l'olio extravergine di oliva.

Le giornate conclusive della settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica 2008, si sono svolte il 29 e 30 marzo nella Villa Comunale della nostra città. Presenti i camper per i controlli clinici di prevenzione oncologica in collaborazione con l'House Hospital e gli stand di prodotti biologici e della dieta mediterranea e della Lilt.

Gli obiettivi della Lega per la lotta contro i tumori

A fronte della percezione generale di un aumento del benessere sociale e sanitario le istituzioni e le associazioni impegnate nella ricerca scientifica e nel volontariato registrano un preoccupante aumento di alcune patologie (in genere infettive) legate probabilmente ad un generale abbassamento del livello di attenzione della popolazione (es. rapporti sessuali non protetti) ma soprattutto all'ingresso non controllato di persone portatrici di malattie di cui, fino a non molti anni fa, si registrava una significativa riduzione come nel caso della Tbc.
Nel caso degli immigrati extracomunitari l'elevata promiscuità connessa alle difficoltà economiche, che da sola già rappresenta una emergenza sociale, produce focolai non bene identificabili. Nei Paesi di origine degli emigrati, inoltre, vi è sicuramente una minor attenzione alla prevenzione delle patologie croniche rispetto agli standard europei, tale minor attenzione viene accentuata in Italia da oggettive difficoltà culturali e linguistiche per cui gli emigrati finiscono col divenire una categoria particolarmente suscettibile a malattie quali i tumori e risultano doppiamente emarginati, prima sul piano sociale e poi sul piano sanitario. Tale emarginazione determina alla fine anche un aumento dei costi economici e non, in quanto è risaputo che la mancata prevenzione provoca diagnosi tardive che necessitano di interventi sanitari costosi e spesso inefficaci.

Obiettivo primario

Con la nostra iniziativa ci proponiamo di diffondere la cultura della prevenzione sia per la malattia infettive che per la malattie croniche tra le associazioni di emigrati e tra i volontari che con esse collaborano al fine di favorire ed accelerare e il processo di integrazione e di migliorare le condizione di salute degli extracomunitari.

Obiettivi secondari

Il convegno permetterà di pubblicizzare le campagne di prevenzione periodiche e le ulteriori iniziative sull'argomento e sviluppare lo spirito di solidarietà utilizzando l'argomento salute.

La partita della vita

di **Giovanni Colaleo**

Presentata a villa Campolieto la partita di calcio tra la nazionale italiana attori contro una squadra rappresentativa degli amministratori (sindaci, assessori e consiglieri) dei comuni di Portici, Ercolano e Torre del Greco. L'evento riveste una notevole importanza, se si tiene conto che il ricavato degli incassi della partita sarà devoluto interamente in beneficenza ad un'associazione per la lotta ai tumori al seno (ALTS) e alla realizzazione della "casa di Tonia", un centro di accoglienza per mamme e bambini bisognosi, voluto dalla Curia di Napoli e intitolato dal Cardinale Crescenzio Sepe a Tonia Accardo, la giovane madre che poco tempo fa ha perso la vita dopo aver portato avanti una gravidanza e dato alla luce una splendida bambina, avendo eroicamente rifiutato di sottoporsi durante il periodo della gestazione alle cure chemioterapiche per non danneggiare la bambina che portava nel grembo.
Questa storia recente, che ha commosso prondamente tutta l'Italia, è stata in realtà il motivo principale e la spinta determinante alla realizzazione di questa iniziativa, che ideata congiuntamente dagli amministratori dei comuni di Ercolano, Portici e Torre del Greco, ha ricevuto subito l'approvazione e il sostegno della Curia Arcivescovile di Napoli. Erano presenti alla conferenza stampa il sindaco di Ercolano Gaetano Daniele, l'assessore alla cultura Ciro Iengo, il delegato dell'Ufficio di Pastorale dello Sport della Curia di Napoli don Rosario Accardo, un rappresentante dell'Associazione per la Lotta ai Tumori al Seno ed il marito di Tonia Accardo, Nicola Visciano con la figlioletta Sofia .
"Un'iniziativa accolta con entusiasmo – ha dichiarato l'assessore Ciro Iengo, uno dei principali promotori dell'evento – per l'affetto che ci legava a Tonia e alla famiglia, sento sempre accanto a me la presenza di questa donna straordinaria. Il suo sorriso solare mi sprona ad intraprendere iniziative benefiche e mi guida nelle vicissitudini d'ogni giorno, aiutandomi a superarle". "Un gesto di amore e di generosità di una donna eroica – ha sottolineato don Rosario Accardo – ha fatto si che si concretizzasse quest'iniziativa , la quale al di là di tutto il bene che porterà, ha realizzato un bene ancora più grande quale è stato il coinvolgimento e l'unione fraterna tra gli amministratori, le persone e tutti i cittadini di questi tre comuni interessati».
Il sindaco di Ercolano Gaetano Daniele ha espresso pubblicamente il bisogno di ringraziare i familiari di Tonia, " che hanno saputo trasformare il loro dolore privato in un bene grande qual è il bene comune". Mentre il marito di Tonia, Nicola Visciano ha messo in risalto, come iniziative del genere, possano dare quella spinta ai tanti giovani che si trovano in difficoltà, a reagire ai disagi sociali in cui vivono.

Il gioco aiuta a crescere

di **Andrea Acampa**

"Inaugurata ad Ercolano la ludoteca "L'Aquilone" per bambini dai 6 ai 13 anni"

Uno spazio accogliente ed un luogo dove poter imparare divertendosi. Questo è l'obiettivo del centro: "l'Aquilone, ludoteca e dintorni". La sede, inaugurata lo scorso venerdì 21 marzo, nella scuola elementare IV circolo didattico in via Marconi, ad Ercolano, accoglie 60 bambini di età compresa tra i 6 e i 13 anni, allo scopo di favorire la socializzazione e lo sviluppo delle capacità creative ed espressive attraverso lo svolgimento di attività laboratoriali e culturali, individuali o di gruppo.

«*Non posso che condividere la scelta dell'amministrazione comunale* – ha affermato il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - *di dare continuità a iniziative di questo tipo. Occorre che queste stesse iniziative abbiano una stabilità e vengano finanziate con fondi strutturali*».

All'inaugurazione hanno partecipato, oltre al presidente Gesco, anche il sindaco di Ercolano Nino Daniele, l'assessore alle Città dei bambini e delle donne del Comune di Ercolano Antonietta Garzia ed il responsabile della cooperativa "Terra e libertà" Francesco Uccello.

Non solo una sala con giochi di società, ma anche una biblioteca per ragazzi volta ad incentivare la lettura. La ludoteca è un servizio dell'Ambito 16, costituito dai comuni di Ercolano e Torre del Greco ed è gestita da Gesco con la cooperativa sociale Terra e libertà. L'iniziativa è sostenuta dai fondi della misura 3.14 del Por Campania e promuove la partecipazione femminile al mercato del lavoro, anche attraverso apposite azioni di sostegno ai genitori.

«*Cerchiamo* – ha detto il sindaco di Ercolano, Nino Daniele – *di semplificare e rendere meno gravoso il compito delle mamme. In questo luogo abbiamo voluto privilegiare il gioco che riteniamo un momento importante di socializzazione per i più piccoli*».

L'obiettivo dei promotori è, quindi, offrire ai ragazzi la possibilità di giocare, studiare, leggere con una equipe di educatori specializzati della cooperativa sociale "Terra e Liberta".

In sede, e sotto la supervisione degli operatori, oltre ad attività ludico-ricreative, però, c'è spazio anche per attività straordinarie da realizzare in collaborazione con le scuole e iniziative "on the road" a carattere itinerante legate a manifestazioni cittadine.

Oltre ad Ercolano, un'altra ludoteca è stata aperta a Torre del Greco, quest'ultima che si trova presso l'ICS Francesco D'Assisi, in viale Campania numero 1, è aperta il martedì, giovedì e venerdì.

La prima, invece, è aperta per bambini e adolescenti di Ercolano, nei pomeriggi di martedì, mercoledì e venerdì con due turni: dalle 14.30 alle 16.30 e dalle 16.30 alle 18.30.

Priorità nelle iscrizioni è data, ovviamente, ai bambini con entrambi i genitori lavoratori.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi infine, a: Servizi Sociali Ercolano, tel. 081 7881464; Servizi Sociali Torre del Greco, tel. 081 8812361.

2 / Storie di paese

Quando Secondigliano era un casale e Scampia era campagna

La devozione per i "santi medici" Cosma e Damiano e il Beato Errico

di **Giuseppe Pesce**

Secondigliano, conosciuto oggi come quartiere di periferia, è stato un antico casale, sotto l'influenza della Chiesa di Napoli fin dal medioevo. Il più grande appezzamento della zona, infatti, era la cosiddetta *Starza*, un'enorme masseria con 72 moggia di terra, che si estendeva fino ad Arzano e Casavatore. Apparteneva ai sacerdoti del duomo, ovvero al *Capitolo degli ebdomadari* che, secondo le antiche carte, l'aveva ereditata da Sant'Attanasio, vescovo del IX secolo.

Il piccolo centro di campagna cominciò a svilupparsi solo dalla fine del Cinquecento, con l'apertura della strada di Capodichino. La parrocchia principale è intitolata ai Santi Cosma e Damiano, che la tradizione agiografica vuole due gemelli, medici di origine araba, che assistevano i poveri gratuitamente (per questo detti *anargiri*, senza argento) in medio oriente, e finirono vittime delle persecuzioni di Diocleziano (284-305).

A Napoli, il culto dei due martiri era legato alla corporazione dei medici e dei barbieri, che ai primi del Seicento promosse l'edificazione di due chiese, una ai *Banchi Nuovi* e l'altra appena fuori Porta Nolana. Della chiesa di Secondigliano, si sa solo che era un'antica cappella rurale (forse costruita dai Benedettini, che diffusero la devozione per Cosma e Damiano anche nel Lazio). Ricostruita dopo i terremoti di fine Seicento, è stata ultimata nel 1704, e conserva interessanti opere, come il bel crocifisso ligneo di Nicola Fumo (1692) ed un organo a canne ottocentesco. Eccezionale testimonianza della devozione popolare, sono una trentina di prodigiose guarigioni, ottenute dai Secondiglianesi per intercessione dei Santi protettori, e puntualmente annotate nei registri parrocchiali tra 1773 e 1854.

L'economia della zona è stata per secoli fondamentalmente agricola (la *Scampia* era la campagna incolta, piena di sterpi). Nel Seicento, Carlo Celano definiva le fragole di Secondigliano "*perfette, d'una grossezza ed odore che non si può rendere credibile se non a chi vede*". Ma si coltivavano anche gli alberi di gelso, sui quali crescevano i bachi da seta. Nel 1784 il parroco del paese, Cataldo Pumpo, elencava ben 52 masserie abitate da coloni, proprietà di cittadini benestanti e di enti religiosi.

Ma le leggi ottocentesche contro la proprietà ecclesiastica contribuirono a frazionare e svendere gran parte del territorio di Secondigliano. In questo controverso periodo si colloca l'opera di un energico sacerdote locale, morto in odore di santità e beatificato nel 2001. Nato nel 1791, figlio di un "maccaronaio", Gaetano Errico studiò da esterno al seminario arcivescovile di Napoli e fu ordinato sacerdote nel 1815. Maestro comunale per quasi vent'anni, si dedicò al servizio pastorale nella parrocchia del paese. Nel 1830, sfidando le ostilità, costruì una chiesa dedicata all'Addolorata, e qualche anno più tardi istituì la *Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*, di cui fu a lungo superiore. Si dedicò soprattutto all'evangelizzazione popolare, fino alla morte, nel 1860. A pochi anni dalla beatificazione del 2001, il prossimo 12 ottobre sarà proclamato santo da papa Benedetto XIV.

Anteprima napoletana della retrospettiva dell'artista croato Svetlan Junakovic

Il circo che fa volare con la fantasia

di **Elena Scarici**

Per la prima volta in Italia in anteprima a Napoli "Il circo volante di Svjetlan Junakovic", artista croato poliedrico, versatile e trasversale, in occasione della primaverile delle "Monellerie d'autore" di Girogirotondo, cambia il mondo 2008, il progetto dell'associazione culturale Ko librì giunto alla sua quarta edizione.

La retrospettiva di Svjetlan Junakoviç, pittore, grafico, scultore, illustratore, autore di 350 libri per ragazzi pubblicati in tutto il mondo, candidato per la Croazia al premio Ibby Andersen 2008, sarà al Pan,fino al 5 maggio: «*Abbiamo aderito con piacere alla proposta di collaborare alla realizzazione della retrospettiva dedicata a Junakovic* - sottolinea Julia Draganovic, direttrice artistica del Pan - *perché oltre ad essere un illustratore di grande talento, ha saputo dedicarsi con successo anche ad altri itinerari artistici. Inoltre, la mostra, offre l'opportunità di promuovere un interessante percorso didattico, favorendo la diffusione del linguaggio dell'arte fra i ragazzi e, allo stesso tempo, consentendo di avvicinare al Pan un pubblico un po' diverso dal solito*».

La mostra (a cura della storica dell'arte Claudia Sonego, con catalogo edito da Cactustudio di Manuela e Giorgio Salvi e redatto da Davide Burattin) attraversa tutta la produzione artistica del grande autore, presentando in quattro percorsi – pittura, scultura, disegno e illustrazione –circa 120 opere selezionate per l'esposizione napoletana (tra cui alcuni inediti): disegni (sedici), dipinti in tecnica mista (trentacinque), una decina di sculture in terracotta, 70 illustrazioni e un corpus rappresentativo di libri illustrati per ragazzi.

> ***"L'evento rappresenta la tappa primaverile del progetto rivolto all'infanzia "Girogirotondo cambia il mondo"***

Presentato in conferenza stampa, alla presenza dell'artista "Il circo volante di Svjetlan Junakovic" sarà affiancato, come di consueto per il progetto di Kolibrì, da laboratori, visite guidate e altre iniziative collaterali, il primo dei quali è stato tenuto dallo stesso autore.

«I bambini non vanno mai sottovalutati – ha detto Svjetlan Junakovic -come illustratore ritengo sia importante trovare il modo giusto per attirare la loro attenzione, non limitarsi a riproporre i classici di quattrocento anni fa. Anche io ho illustrato tanti libri di testi *famosi ma* quello che mi piace di più è fare libri costruiti da me stesso, e che in qualche modo possono toccare il cuore di tutti».«La mostra esalta l'obiettivo trasversale del progetto di Kolibrì – ha spiegato l'ideatrice, Donatella Trotta - favorire l'intercultura e il dialogo tra adulti, bambini e ragazzi attraverso l'arte e la creatività e attraverso continui sconfinamenti tra linguaggi e codici comunicativi». Un progetto di eccellenza, infine, per Rosalba Cerqua della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, perché fa del mondo quel villaggio globale che, da un punto di vista culturale, è tanto sbandierato ma poco vissuto». Girogirotondo, cambia il mondo 2008 si avvale del sostegno della Provincia di Napoli (Assessorato alle Politiche Scolastiche), della Gesac SpA - Aeroporti di Napoli, dell'Unione Industriali Napoli, della Regione Campania (Assessorato all'Istruzione, Formazione, Lavoro), alla Banca Popolare di Ancona (Sede Campania) e al Comune di Napoli (Assessorato alla Cultura).

Galassia Gutenberg punta sulla natura

di **Eloisa Crocco**

La XIX edizione di Galassia Gutenberg – Libri e multimedia ha scelto quest'anno come tema principale la natura, che nei secoli è sempre stata narrata dagli scrittori, ora come forza incontrollabile e minacciosa, ora come espressione di serenità o di evasione, ora come mito o ancora come ambiente da tutelare e proteggere. Quattro giorni molto intensi di esposizione – con 160 sigle editoriali rappresentate – conferenze, incontri, presentazioni di libri.

Ancora una volta presente la sezione "Mediterranea", dedicata alle culture dei paesi del Mediterraneo, l'antico "Mare nostrum" di cui Napoli è una porta fondamentale. In collaborazione con la Fondazione Mediterraneo e l'agenzia giornalistica internazionale Ansamed, la prospettiva presentata al pubblico di appassionati e addetti ai lavori è quella del dialogo e del confronto costruttivo, all'insegna di una sana e variegata pluralità di voci, di cui è giusto che ciascuna trovi libera espressione. «*Non potrebbe esserci manifestazione migliore per Ansamed* – ha affermato durante la conferenza-stampa di presentazione Antonella Tarquini, responsabile dell'agenzia – *di Galassia. Ritengo la cultura l'unico trampolino di lancio per riuscire a capirsi, a patto però che si impari a leggere tra le righe*».

Dopo il grande successo dello scorso anno, ancora "libri in movimento" a Galassia Gutenberg, con il treno speciale promosso dalla rivista "Leggere: tutti" dalla stazione Termini di Roma alla Stazione Marittima di Napoli e il suo bookshop e i suoi incontri con gli scrittori. E ancora la "biblioteca del viaggiatore" allestita a bordo della nave "Sinfonia" della Msc Crociere, grazie a 200 libri donati dall'Istituto per il libro del Ministero per i Beni e le Attività culturali. L'iniziativa, denominata "bookcruising", è la versione marina del più noto "bookcrossing", e porta i libri in giro per i porti del Mediterraneo, elemento che regala alla manifestazione respiro internazionale.

«*Galassia Gutenberg è un'iniziativa in crescita anno dopo anno* – così l'assessore alla Cultura e sviluppo del Comune di Napoli nell'incontro di presentazione – *ed è importante perché il sapere deve essere il nostro grande investimento per rendere la città di Napoli davvero giusta, una città cioè in cui ognuno possa avere le sue chances e attraverso la conoscenza possa acquisire la necessaria consapevolezza per combattere le sue battaglie*».

Dello stesso avviso l'organizzatore Franco Liguori, presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg: «*La nostra deve essere essenzialmente una battaglia culturale, è questa la carta che Napoli deve giocarsi, per dimostrare che a parte i problemi c'è tanto di bello e di positivo in questa città*».

Tra tradizione e innovazione, sicuramente il positivo sono anche i 6000 metri quadri di stands della mostra, sotto lo "sguardo" del simbolo di quest'anno, l'asino disegnato da Gianluigi Toccafondo, che rappresenta con le sue grandi orecchie l'ignorante che ascolta e impara, e nel suo percorso di apprendimento cresce.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@iol.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 882.30.00
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Al festival del teatro

di **Rosaria La Greca**

Rivitalizzare e rivalorizzare la città di Napoli con una particolare attenzione ai giovani: ecco gli obbiettivi del Napoli teatro festival Italia, manifestazione promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e che vede impegnato il capoluogo partenopeo nel triennio 2007-2009.

Dopo il prologo dello scorso ottobre, la manifestazione avrà inizio il prossimo 6 giugno con la prima assoluta de "Le Troiane", spettacolo che coinvolgerà attori e professionisti della scena internazionale perché internazionali sono il taglio e la portata che Comune e Provincia di Napoli insieme con la regione Campania e la fondazione Campania dei Festival hanno voluto dare alla manifestazione che il governatore Antonio Bassolino ha definito, durante la conferenza stampa tenutasi presso la sala dell'antro di Virgilio del Castel dell'Ovo, «un grande evento che vedrà coinvolte la Campania e Napoli per un mese intero in un processo verso l'unificazione culturale dell'Europa nella misura in cui si valorizzano le differenze per rilanciare il teatro italiano. La scelta fondamentale è un teatro che si apre all'Europa e al mondo, un'occasione importante per la nostra regione che ai mesi e le settimane difficili appena trascorsi risponde con la risorsa culturale».

Il festival è un'iniziativa che mette insieme realtà apparentemente contrastanti ma sinergiche come riflessioni sul 700 napoletano e sperimentazione teatrale, antico e moderno che si incontrano in una Napoli che affermando se stessa si apre ad altre culture ospitando nei suoi teatri la cultura francese, inglese, spagnola rumena.

«Napoli sarà coinvolta per tutto il mese di giugno - spiega il Sindaco Rosa Russo Iervolino - in molte sedi teatrali tra cui Maschio Angioino, Castel dell'Ovo, Albergo dei poveri, Villa Comunale.

L'evento prevede, inoltre -continua il primo cittadino- un importante collegamento con la Feltrinelli di P.za dei Martiri, dove sono previsti incontri e conferenze con gli artisti coinvolti nella manifestazione.

Aspetto, questo pensato e voluto da Renato Quaglia, direttore dell'evento per il triennio 2007-2009, e Rachele Furfaro, presidente della Fondazione Campania dei Festival che definisce la manifestazione «non un semplice lavoro di vetrina ma un progetto che Renato Quaglia ha creato con un'immensa rete di relazioni che guarda soprattutto al meridione e la cui ricaduta economica sulla città è tenuta sotto osservazione dalla Università Bocconi».

Un progetto gigantesco che al di là dell'interesse culturale e turistico che susciterà «ha l'obbiettivo di diminuire il tasso di disoccupazione giovanile, così come è avvenuto ad Edimburgo nel 2004», ricorda il direttore Renato Quaglia e aggiunge «sarà un festival ecosostenibile poiché grazie all'uso di pannelli solari eliminerà l'emissione di CO2 e produrrà autonomamente l'energia di cui avrà bisogno per tutte le sue esigenze».

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXII - Numero 13 - 6 aprile 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.
E-mail: *nuovastagione@iol.it*